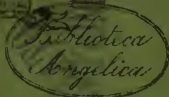


NOZIONI ELEMENTARI

OMIOPATIA



VITERBO

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1873.



11 *ny N. 5309 1892*

NOZIONI ELEMENTARI

DI

MEDICINA OMIOPATICA

ADATTATE ALL' INTELLIGENZA

DELLE PERSONE ESTRANEE ALLA MEDICINA

OPERA

COMPILATA PER CURA

DEL

D.^r Camillo Liberali

SOCIO DELL' ACCADEMIA OMIOPATICA DI PALERMO

EC. EC. EC.



VITERBO

PEI TIPI DI ROCCO MONARCHI

1853

Similia Similibus curantur.

B. 16. 91

O CHIARO LUME DELLE SALUTIFERE SCIENZE

FRANCESCO TALIANINI

PRIMO FRA NOI DEL SUBLIME HAHNEMANN

SEGUACE ED EMULO

ACCOGLI CON BENIGNA FRONTE DA UN TUO DEVOTO

QUESTO UMILE LAVORO

INTENTO A PROPAGAR NEL POPOLO

LE ARCANI LEGGI DE' SIMILI E DEGLI ATOMI

CHE TU FRA I DOTTI

COLL' AUTORITY DEL NOME COLLA PROVA DEI FATTI

COLLA POTENTE PAROLA

SOSTIENI DIMOSTRI AVVALORI

AVVERTENZA



Nell'abbondanza che oggidì abbiamo di opere che trattano di Omiopatia, sembrerà cosa strana il veder uscire alla luce su di ciò una operetta elementare; considerando però che la maggior parte delle opere esistenti, o sono scritte per i medici, ovvero sono esclusivamente dedicate alla pratica, questa stranezza sparisce, essendo stata nostra volontà di compilare un lavoro adattato alla intelligenza di tutti, diretto a togliere li tanti pregiudizi, e le tante stravolte idee che regnano nel popolo riguardo alla medicina in genere, e specialmente riguardo all' omiopatia, e cercare così d' infondere nelle menti di tutti quelle poche e nude verità, che possono ridondare in pubblica utilità, qualora saranno generalmente seguite.

Nell' opéra sono contenute le seguenti materie

CAP. 1.° Colpo d' occhio sulla Istoria della Medicina.

- » **2.° Cenno Biografico di Samuele Hahnemann.**
- » **3.° Esposizione dei principî sui quali è basata l' omiopatia.**
- » **4.° Atti dei Governi ed Autorità costituite relativi alla Medicina Omiopatica.**
- » **5.° Natura, preparazione ed uso dei rimedî Omiopatici.**
- » **6.° Igiene privata, ossia precetti per evitare alcune malattie, e metodo di vita da tenersi dai malati.**
- » **7.° Modo di curare qualche infermità in assenza del Medico.**
- » **8.° Esempi di guarigioni ottenute colli rimedî Omiopatici.**
- » **9.° Spiegazioni delle abbreviature colle quali sono scritti i rimedî nominati in quest' Opera.**

Quelle persone poi che volessero acquistare profonde cognizioni della nuova Dottrina, o dedicarsi allo esercizio di questa, potranno consultare i profondi e numerosi

volumi dell' Hahenemann, Jahr, Hartmann, Bigel, Rau, Rouff, Noak, Trink, Gros, Cavallaro, Tripi, Poeti, Talianini, Romani, e di tanti altri che con incessante zelo travagliano ad accrescere, e perfezionare il novello Medico Edificio.

Ciò premesso, vogliamo sperare che questo tenue lavoro, se non sarà accolto come un' opera dotta, sarà giudicato come una buona volontà dell' Autore di volere in qualche modo concorrere al bene dell' Umanità ed alla propagazione della Omiopatia, che ha portato la Medicina al grado di scienza, e che colle continue esperienze la porterà alla perfezione possibile.

Roma 4.^o Aprile 1853.

L' Autore

CAPITOLO I.

COLPO D' OCCHIO SULL' ISTORIA DELLA MEDICINA.

Prima di esporre in che consista l' Omiopatia, ci sembra necessario di tracciare rapidamente l' Istoria della Medicina per provare che prima della sua comparsa l' arte di guarire non ebbe alcuno stabile fondamento, sebbene gli sforzi di tutti i medici in tutti i tempi a questo solo mirassero, vedendo la necessità di fondare la medicina sù salde basi, e liberarla così dalle continue fantastiche variazioni, che ridonavano sempre in danno de' suoi reali progressi.

La medicina, o l' arte salutare, è quella divina scienza che insegna a conservare la sanità, e renderla perduta, che è sì vetusta che ha incominciato ad esistere con l' Uomo stesso, essendo un prezioso attributo di tutti i viventi il procurare il proprio ben' essere, e di sollevare l' Umanità sofferente. Qui non staremo a narrare minutamente tutte le fasi che la medicina in tanti secoli ha subito; ciò alla storia si addice, nè la brevità dell' opera, nè il suo sco-

po il comportano, ma solo verremo brevemente nar-
rando le principali dottrine a cui soggiacque la medi-
cina in tanti secoli.

Molti non contenti di far derivare la medicina da questo istinto naturale dell' Uomo, come sopra dicemmo, la fecero discendere dalli Dei, Apollo, Osiride, Ermete, la qual cosa sembrando favolosa fu quest' epoca chiamata *Medicina Mitologica*.

Quello che positivamente l' Istoria ci insegna è che gli antichi Egiziani furono i primi a coltivare la medicina, ed i Sacerdoti ed i Re cercarono di impadronirsene, ed esercitarla. Dopo gli Egiziani i primi a studiare la medicina furono i Greci fra i quali uno de' più insigni fù *Esculapio*; questo medico fù tanto stimato che nella sua patria gli furono innalzate statue e simulacri. I discendenti di Esculapio conservarono quasi per ragione di famiglia l' Arte di curare le malattie, finchè furono stabilite scuole di Medicina in Gnido, in Rodi, ed in Coo, che era la migliore, e dalla quale sortì Ippocrate già 17.^o o 18.^o medico della sua stirpe, (quasi 460. anni prima dell' Era volgare) che visse 110. anni e che fù acclamato da tutte le nazioni ed in tutte le epoche per il primo Medico del mondo. Fu egli l' istitutore della *medicina Dogmatica* basata sulli risultati delle osservazioni e dei fatti, e pose i fondamenti dell' esperienza, e del ragionamento. Insomma Egli non inventò nessun sistema di medicina,

però insegnò ai Medici esser loro primo dovere di osservare attentamente gli andamenti della natura, e non contrariarne il corso; e provò che la sòla osservazione è la vera base della medicina. Il metodo d' Ippocrate ebbe infiniti seguaci fra i quali si resero celebri *Erasistrato* ed *Erofilo* che fecero varie scoperte nell' Anatomia e nella materia medica, e che divisero la Medicina, la Chirurgia, e la Farmacia in tre diverse professioni.

Circa il terzo secolo prima dell' Era volgare più che in altri luoghi fioriva la medicina dogmatica in Alessandria: in quel tempo *Serapione* stanco degli astratti ragionamenti dei dogmatici si fe' capo degli *Empirici*. Questa dottrina insegnava a dare i rimedii alla cieca, secondo gli effetti che producevano in alcune malattie.

Due secoli prima dell' Era volgare si stabilì la *medicina metodica*; il suo capo fu *Asclepiade* nativo di Prusia nella Bitinia, uomo di sublime ingegno, ma vano; ridusse le malattie a due generi stabiliti sull' apertura ed il restringimento de' pori ec.; esercitò la medicina in Roma, dispreggiò le dottrine di Ippocrate chiamandole le *meditazioni della morte*. Bandì i rimedi violenti dalla pratica ritenendo i più miti, facendo consistere tutto il regime curativo nel metodo di vita, e pretendeva che il medico non interfermasse giammai, difatti Egli godè sempre buona salute, e di anni 83. morì, non di malattia, ma di

una caduta. Comparve quindi il suo discepolo *Laodicea* che acquistò gran lode, Egli distinse le malattie in *acute* ed in *croniche* ed adottò i rimedii de' suoi predecessori. In seguito comparvero varii distinti seguaci della Medicina metodica, ma pochi o lievi cambiamenti fecero, finchè comparirono altre mediche sette costruite però sulle medesime basi, come l' *Episintetica* ossia raccoglitrice, l' *Eclettica* ovvero *Elettiva*, vale a dire che sceglieva il buono da ogni altra dottrina: la *Pneumatica* o *Spirituale*, della quale il più famoso seguace fu *Areteo* di Cappadocio. Dall' anno 200. sino al 1000. dell' Era volgare trionfò la *medicina Paripatetica* il di cui capo fù l' immortal Galeno medico Grego, che seppe conculcare tutte le sette che dominavano, che avevano introdotto nella medicina le idee le più bizzarre, ed i rimedi i più sragionati. La sua celebrità eclissò quella di tutti i suoi antecessori: L' Aristotelica Filosofia gli somministrò i materiali delle variazioni che introdusse nella teorica, per la pratica poi seguì molto i principii essenziali di Ippocrate che sanzionò colle scoperte: e con nuove osservazioni, molti seguaci di Galeno contribuirono al progresso dell' Arte.

Intanto nel 5.^o e 6.^o secolo dopo l' Era volgare la Medicina in Italia al pari di tutte le altre scienze erasi estinta colla irruzione de' popoli settentrionali; molto però si coltivavano le scienze in Alessandria, finchè un popolo barbaro e devastatore soggiogò l' E-

gitto ed incendiando la Biblioteca di Alessandria disperse pure tutti i sapienti di quel luogo. Dopo un secolo circa conobbero gli Arabi la nullità di un popolo senza il soccorso delle scienze, e raccolsero da ogni dove gli avanzi di quello che avevano distrutto. Si cressero dopo ciò delle scuole in Antiochia ed in Harrao, e così di nuovo incominciò a diffondersi la medicina, e che in alcuni luoghi fiorì per quanto quei tempi barbari il comportassero.

Verso il fine del 10.^o secolo i Giudei che comprendevano l' Arabico idioma, mercè del commercio, furono i primi a comunicare le scienze ai Siciliani; e fu Federico II. che incominciò allora a proteggere i letterati e fondò il celebre Collegio Salernitano che verso la fine del secolo undecimo acquistò moltissima riputazione. In tal modo piena però di grossolana barbarie e di superstizioni le più strane, divulgossi la medicina per l' Italia e l' Europa, e durò così fino al termine del 15.^o secolo, avendo il nome di medici Arabisti quelli che la esercitavano. Nella presa di Costantinopoli fatta dai Turchi nella metà del 15.^o secolo, molti letterati fuggiaschi vennero a procurarsi un asilo in Italia; e così coi codici Greci fecero risorgere in Italia la Grecca Medicina, divulgandovi le opere di Ippocrate e di Galeno e distruggendo così l' arabismo che fino allora aveva dominato, ed aveva seminato le superstizioni e gli errori più assurdi.

Incominciando la Chimica a fare dei reali progressi non mancò ad organizzarsi una setta che prese il nome di *medicina chimica* o setta *Jatro-Chimica* che durò dal 1600. al 1680. Molti si distinsero in questa setta fra i quali *Paracelso* che se ne fece capo infatuato per l'Alchimia per la Magia e per l'Astrologia per cui dovette creare un linguaggio tecnico arbitrario, ed inintelligibile. *Paracelso* incontrò molto in Germania, ma più assai seguaci ebbe *Van-Helmont* vero autore della medicina Chimica, il quale fece assumere alla professione un aspetto luminoso ed imponente; confutò le dottrine Galeniche ed ammise nel fondo dello stomaco un principio vitale, che chiamò *Archeo* produttore di tutti i mali, con tal dottrina combinò quella degli agenti Chimici. Fratanto Berengario da Carpi, e Vesalio ristabilirono in Italia l'Anatomia purgandola degli antichi errori. Van-Helmont ebbe varii seguaci che sostennero le sue dottrine fra i quali il più benemerito fu Francesco Silvio De-la-Boè. Si sollevò intanto una nuova setta che ogni cosa spiegava colle dottrine di Cartesio, cioè colle diverse figure dei crepuscoli, con un etere sottile, ed invisibile, e sostenendo che tutte le malattie avevan luogo dai loro diversi moti; questa dottrina ebbe molti distinti seguaci; finchè apparì il celebre medico inglese *Tommaso Sydenam* il quale con giudiziosa avvedutezza rifiutò tutte le ipotesi e seguendo per ogni punto il piano sperimentale d'Ip-

pocrate presentò all' Europa un corpo di dottrina pratica ricavata dalle proprie esperienze.

Dal 1680. al 1730. segui la *medicina meccanica*, di cui fu l' Autore Lorenzo Bellini di Firenze celebre anatomico, e sublime poeta. Si considerò l' umano corpo come un aggregato di diverse macchine spinte e messe in moto da fluidi impellenti; tutte le machine proprie alla Meccanica ed alla Fisica si videro nelle parti solide costituenti il corpo umano, e quindi si fecero consistere tutte le malattie dalle alterazioni del meccanismo di queste parti, dal perturbamento del loro equilibrio, e dalla irregolarità de' loro moti, così la Terapeutica consisteva nel rinforzare i solidi, e nel mantenere libero ed agevole il corso dei fluidi; i rimedi si classificarono a seconda della teoria e senza veruno esperimento; e così si seguì in tali opinioni fino a Boerhaave. Fiorì in appresso la setta *Autocratica* ossia *medicina Psicologica*, o dell' *Animismo* sotto Stahl celebre medico, che combattè per quanto gli fu possibile le dottrine dei meccanici. Stabili esso che la materia fosse per se inerte, e che la sola *Anima* dirigesse tutti i movimenti e perturbamenti del corpo, quindi le malattie secondo costoro non erano che moti salutari provvidamente eccitati dall' anima per prevenire la distruzione del corpo, e che le febbri servivano ad espellere la morbifica materia, producendo salutari secrezioni. Frattanto il celebre Baglivi ornamen-

to della Italiana medicina seguace degli antichi metodici, arricchì la scienza di utilissime opere, ed avrebbe occupato uno dei primi posti nella storia medica se non fosse stato rapito da immatura morte. Nel secolo decimosettimo i progressi della Chimica, della Bottonica, e dell' Anatomia recarono nuova luce alla medicina, ma la materia medica fece sempre lenti ed infruttuosi progressi perchè tutti *a priori* immaginavano malattie e rimedi senza alcuna diretta sperimentazione. Nel principio del secolo decim'ottavo sortì in scena *Boerhaave* genio sublime che seppe riunire il buono di tutti i sistemi e dottrine che fino allora avevano dominato; questa epoca fu detta *Medicina Fisica* poichè fu tolta da tutti i principii delle scienze naturali; ma l' arte di curare le malattie non progredì in mezzo a tanto lusso di scienza, e la materia medica rimase bambina.

Fra i seguaci di *Boerhaave* si destinse molto il celebre medico tedesco *Hoffmann* emulo e collega di *Stahl*. Tali dottrine durarono dal 1730. al 1780. frattanto nuove scoperte, come l' introduzione in Europa dell' innesto del vajolo, e l' applicazione dell' Elettricità nella pratica Medica furono le origini di nuovi lumi e cognizioni, come pure la dottrina delle febbri perniciose, che devastavano le campagne romane specialmente, svolta con molta dottrina ed osservazione dagli illustri medici Torti, Werlhof, ed altri.

Il celebre *Haller* uno dei migliori allievi di *Boerhaave* circa la metà del secolo decim'ottavo fece una moltitudine di esperimenti intorno al principio dei moti meccanici del corpo, e così l'*irritabilità* da lui scoperta destò l'universale ammirazione ed attenzione, e dette luogo alle luminose esperienze che intrapresero varii medici intorno all'influsso della forza nervosa nei sistemi viventi: senza internarmi nei lavori del sommo *Haller*, accennerò soltanto due pensamenti di Lui, gravidi di molte fertilissime conseguenze se i medici li avessero apprezzati. Egli riconobbe coll'esperienza la sensibilità di alcuni organi per alcune sostanze, e che per scoprire la virtù medicinale di qualunque sostanza conveniva sperimentarla nel corpo sano ed a piccole dosi senza alcuna altra sostanza e per quindi propinarla nel corpo infermo. *Hahnemann* solo lo seguì, e fondò sopra questi principii l'arte di guarire, come si vedrà in seguito. Dopo il 1750. una universale emulazione animò i sapienti di tutti i luoghi, ed ogni dottrina acquistò più lustro ed incremento. *Liuneeo* e *Buffon* ampliarono ed ordinarono l'istoria naturale; l'illustre *Sauvages* fù il primo a classificare le malattie, e varii eccellenti Anatomici colle loro scoperte sempre più illustrarono la medicina.

Il celebre Professore di Edimburgo *Cullen* genio vasto ed elevato profittando di tutti i progressi che

le scienze facevano, e dei risultati delle accurate e profonde discussioni intorno alle funzioni dei nervi, proclamò alcuni principii semplici ed evidenti che si attirarono quasi la generale approvazione di Europa; considerò Egli i fenomeni della vita, della sanità, delle diverse malattie, e delle morti, come effetti del vario stato, dei diversi modi di essere, delle alterazioni, e della distruzione della forza vitale residente nei nervi. Si rischiarò così la Dottrina delle simpatie, delle malattie, e del metodo di curarle, si bandì l'assurda farragine de' Farmachi che fin' allora si erano adoperati, e la medicina acquistò in tutte le sue parti maggior certezza e semplicità. Nell'Università medesima di Edimburgo il celebre *Brown* discepolo e rivale di Cullen non mancò di tentare tutti i mezzi per rovesciare le dottrine del suo Maestro ed alla fine vi riuscì. Esso suppose nella fibra animale una facoltà (di cui ignora l'origine ed il modo di agire, ma ne conosce le leggi, e gli effetti) che chiama *Eccitabilità* la quale viene messa in esercizio da tutti gli agenti esterni che chiama stimoli. Se questi stimoli agiscono *moderatamente sull'eccitabilità* produrranno lo stato di sanità, *se in modo eccessivo o difettivo* produrranno la malattia; nel primo caso le malattie saranno di stimolo aumentato, che Egli chiama *steniche o di vigore*, nel secondo *di languore od asteniche*, ossia di stimolo diminuito. La maggior parte di queste proposizioni non so-

no fondate sopra fatti sperimentati, ma bensì immaginati, come immaginati furono i rimedj, per cui quelle sostanze che tutti i Medici di Europa avevano per opera di Cullen riconosciute siccome antispasmodiche, e toniche, i medici tolsero ad esse di nuovo queste proprietà mutandole in eccitanti ed in debilitanti. Ecco la materia medica mutata da capo a fondo con un colpo di penna, senza che un esperimento solo abbia contribuito a questa strana riforma. Questo sistema di medicina in pochi anni fece quasi il giro del mondo civilizzato, ma ciò deve attribuirsi alla forma seducente che le venne impressa dal suo riformatore come pure alla facilità dell'applicazione, perchè ritenendosi derivare la maggior parte delle malattie per mancanza di forza vitale, ossia di debolezza, si prodigarono tutte le sostanze credute o dotate di virtù stimolante.

L'abuso di questi stimoli fù tale che producendo gravi, e straordinarie reazioni l'umano organismo non poteva reagirvi, epperò questo sistema venne presto abbandonato, dopo aver mietute innumerevoli vittime.

Si sarebbe desiderato che questi errori avessero prodotta una reazione in senso favorevole alla verità, ma sgraziatamente s'invertì il sistema di Brown e tutte le malattie riconobbero l'*infiammazione* per loro base, e perciò si abbandonarono tutti i rimedi

eccitanti, e le sottrazioni sanguigne divennero il perno del metodo curativo di ogni malattia.

Rasori e Tomassini furono i primi propugnatori di queste dottrine, e che fondarono la medicina del *controstimolo*: questa medicina ebbe subito moltissimi seguaci perchè aveva le medesime illusioni della medicina di Brown e fu chiamata *Nuova dottrina Medica Italiana*, scuola gemella di quella d' *irritazione di Francia del celebre Broussais*. Alcuni seguaci fanatici di queste scuole cavarono sangue fino all' ultima stilla, vedendo sempre incendj ed infiammazioni e questi errori si propagarono per tutta Europa, producendo conseguenze funestissime.

Finalmente al giorno d' oggi tanto in Francia, che in Italia si bandì la croce contro queste stranissime dottrine; ma non si trovò meglio a fare, che modificare questa, impastarla con altre vecchie, e servirsene promiscuamente al letto dell' infermo. E questo ammasso di nuove e vecchie cose viene da alcuni chiamato, *medico progresso*, ma se vogliamo parlare apertamente, progresso reale non v' è perchè l' arte di guarire non ha stabili fondamenti, ed è cospersa di innumerevoli lagune.

Nel mentre che i zelanti seguaci dei riformatori italiani andavano disanguando smodatamente l' umanità, e che le loro dottrine involgevano le menti di tutti i medici (pochi eccettuati) surse nella dotta Germania una nuova medica dottrina, che fissò l' at-

tenzione di quei medici che furono i primi a sperimentarla , e fù la dottrina che l' autore Samuele Hahnemann volle chiamare *Omiopatica*, e questa è stata la sola che abbia squarciate le folte tenebre , che per tanti secoli erano state ammassate sul medico orizzonte , e che sciolse i più astrusi problemi sul modo di agire di alcuni rimedj , problemi che nessun medico aveva potuto per tanti secoli sciogliere; insomma Hahnemann fondò nella medicina quell' *unità* che tutti gli ottimi spiriti in tutto desiderano , ed a cui tutte le scienze tendono , per quella innata tendenza che l' Uomo civilizzato e dotto ha per la perfezione.



CAPITOLO II.

CENNO BIOGRAFICO DI SAMUELE HAHNEMANN

Diamo qui un breve cenno biografico di Samuele Hahnemann Autore della dottrina Oniopatica per disingannare quelle persone che credono l' Oniopatia un parto di mente traviata !!!

Samuele Hahnemann nacque nel 10. Aprile 1755. nell' alta Sassonia da Gotofredo , e Cristina Spiess. Ottima donna la madre , il padre uomo dabbene , ingegnoso , e quanto basta culto : pittore di porcellane. La fortuna non fu molto prodiga per la sua casa , ma la natura vi entrò generatrice di cose ammirabili. Essa diede al corpo di lui una temprà come di acciaio , alla sua anima diede percezione rapidissima , volontà indomabile , ardente desiderio di ogni maniera di cognizioni , sentimento di universale benevolenza , passione pel vero , coraggio , costanza e pazienza. Con queste belle qualità fra suoi condiscipoli fu sempre il più prode , in modo che nel quattordicesimo anno di sua vita insegnò l' idioma greco dalla cattedra a' suoi compagni.

Non conobbe ozio e non divagamento, quando non era in scuola era in casa, ove studiava o meditava e sempre più infervorandosi per lo studio mostrò vivo desiderio di apprendere la Medicina. Ma il suo Padre voleva piuttosto che al commercio si dedicasse come professione più facile ad apprendersi e più lucrosa, per cui Samuele contro sua voglia obbedì al Padre e dimorò per diciotto mesi in casa di un Negoziante in Lipsia: ma la sua anima nuotava nel tedio in modo che ne ammalò e fu vicino alla tomba. Il suo padre andò a visitarlo e conosciuta la vera cagione del suo male, gli diede libera facoltà di scegliere una professione, e ricondottolo alla sua terranatia ben tosto tornò in perfetta salute.

Nel suo diciannovesimo anno andò nuovamente a Lipsia non per morire di noja, ma per apprendere la medicina, e ci andò con venti talleri in tasca, cogli attestati de' suoi maestri, colla mente piena di cognizioni, e colla ferma volontà di aumentarle.

In poco tempo Egli compì il corso degli studj con moltissima lode de' suoi maestri, e si trasferì tosto in Vienna per visitare la Clinica del Guarin nello spedale di Leopoldstadt mancando allora questa cattedra in Lipsia.

Il celebre Guarin ammirò tanto i talenti e cognizioni di Samuele che permise di esercitare la medicina in Città, benchè per legge non fosse ancor medico. Nove soli mesi rimase in Vienna Samuele, da

dove passò ad Hermanstadt come medico, come bibliotecario, e come riordinatore di monete antiche del Barone di Brückenthal in Transilvania ove rimase per soli mesi sei, passò quindi nella università di Erlangen avido sempre di accrescere le sue cognizioni finchè nell'età di ventiquattro anni fu salutato colla solennità della legge Dottore in Medicina e Chirurgia.

Dopo questa epoca Samuele esercitò la medicina in varii paesi della Germania e specialmente a Gommern ove nel 1785. si sposò ad Eurichetta Hückler figliuola di un Chimico, e Farmacista di Dessau.

In questo tempo avendo Samuele dato alla luce varie opere mediche, si attirò ben presto la stima, e l'ammirazione di tutti i suoi contemporanei, e la sua fama volò di bocca in bocca sì dentro che fuori l'Alemagna.

Nel 1791. gli fu conferito il titolo di membro della Società economica di Lipsia e nello stesso anno quello di membro dell'Accademia delle scienze di Magonza, ma ad onta di tanti onori l'animo dell'Ahnemauno non era tranquillo in medicina. Egli possedeva tutte le cognizioni possibili di tutti i grandi medici, esercitava la medicina con zelo e religione.... ma spesso gli ammalati peggioravano o morivano, quando le teorie de' maestri eccelsissimi promettevano miglioria o guarigione. Per cui esclamava spesso, le promesse dell'arte sono bugiarde! Tutto è anarchia in medicina! Nella Torre di Babele regnò con-

fusione men rea. Egli non voleva in medicina la certezza assoluta delle matematiche, ma almeno quella certezza che dà la costante ed uniforme esperienza. Dopo tanti studi di Uomini di ogni secolo e di ogni nazione voleva la uniformità del filosofare intorno le malattie, come pure l'uniformità de' farmacologi.

Nojato adunque di tante contradizioni ed incertezze abbandonò l'esercizio della medicina (unico esempio al mondo) e fece spontaneo ritorno all' antica sua povertà , traducendo opere per dare un pane alla sua famiglia e così volgarizzando errori trovò la verità che seppe afferrare e scoprire al mondo.

Voltando dall' inglese in tedesco idioma la materia medica di Cullen a quei giorni assai lodata , andava spesso in collera per sempre sentire le solite incertezze, le solite ipotesi, e le solite contradizioni, ma la sua indignazione fu al sommo quando svolgendo l' articolo consacrato alla china ne lesse le ipotesi le più contraddittorie dei medici per spiegare la sua azione curativa per alcune febbri di periodo. Nemico Egli di qualunque ipotesi tentò di chiarire la cosa positivamente e lo fece con esattezza massima e coll' animo intento ad osservare. Per cui sano nella persona trangugiò per più di alcune dramme di polvere di China , e ciò che provò d' insolito e di nuovo sopra e dentro di se esattissimamente descrisse. Descrisse i moti dell' animo e del corpo, tutto.

notò senza idea preconcelta nella sua mente. Tra i sintomi provati, e descritti, distinse i sintomi della febbre intermittente legittima. Stupì l' oculato osservatore vedendo generare la febbre intermittente nel corpo sano, da quella sostanza che da due secoli si adopera in Europa con tanto profitto contro la febbre stessa. Stupì Samuele a questo fenomeno, e sospettò che forse la china guarisce la febbre nel corpo ammalato perchè la produce nel corpo sano prendendone abbastanza, operando così per similitudine. Questo lampo di luce non disparve mai dalla mente dell' acutissimo sperimentatore, e nell' anno 1790, quando diede a luce la traduzione del Cullen in una nota citò questo suo sospetto.

Per mezzo di ripetuti esperimenti, ciò che prima fu sospetto in Samuele divenne certezza, e ne dedusse un principio fondamentale siccome fu, che le facoltà di qualunque farmaco si debbono scoprire per esperimenti istituiti sopra uomini sani, per cui accumulò innumerevoli fatti, e dopo sei anni di esperienze li palesò in una memoria stampata nell' anno 1796. alla quale diede questo titolo: *Saggio sopra una nuova maniera di sperimentare le virtù de' medicamenti, e considerazioni sopra i già conosciuti.*

Mentre Samuele era intento a questi esperimenti non mancava di curare degli infermi colli suoi rimedi da lui sperimentati e preparati onde sempre più

consolidare quella legge che doveva essere la base della medicina. La esecuzione di questi divisamenti lo abbeverò di fiele. Medici e Farmacisti quasi pubblico malfattore lo perseguitarono. Ei non si scosse per ciò, nè dalla intrapresa via retrocedè. Anzi tutto di andava facendo cure portentose. Guari fra gli altri infermi l' infelice Holockenbringk che aveva smarrita la ragione e che era nel Manicomio. Tutti magnificarono questa cura meno i medici che ne restavano adontati, e che invece di domandare il metodo operatore di questi prodigi, gli ruppero una implacabile guerra. Quando tutti i manicomii adotteranno i precetti dell' Ahnemann le sventurate vittime che ci si racchiudono avranno soccorsi più positivi e più utili !

Acquistando Samuele in una città fama per le prodigiose cure che vi faceva, i nemici della verità e del merito lo costringevano ad allontanarsi. Ed Egli si allontanava, ma continuava sempre più con alacrità i suoi aperimenti i suoi studi e le sue guarigioni, perchè la sventura che abbatte i vigliacchi, accresce il coraggio nei prodi.

Essendo molto in onore la Chimica tanto in Inghilterra, in Alemagna, in Francia ed in Italia, Samuele sedeva nel cerchio dei primi Chimici.

In Germania nel 1801. regnava la febbre scarlattina che faceva stragge di fanciulli e di adulti : Samuele nell' Atropa Belladonna ravvisò il rimedio a-

dato tanto a curarla che a prevenirla, e coloro che in quel caso seguirono i consigli dell' Hahnemann ebbero a lodarsene, Egli propose la Belladonna perchè i sintomi di questa pianta che sviluppa nell' uomo sano sono simili ai sintomi della febbre scarlattina.

Molti illustri medici declamarono contro l' uso continuo e smodato del caffè e di tutte le calde bibite di lusso le quali irritando lo stomaco preparano l' organismo a molte infermità: e Samuele dietro molti esperimenti ne diede ampia conoscenza per mezzo di apposita memoria. Questi esperimenti mostrano che il caffè è una vera medicina, e che non si deve adoperare come tale che in quelle malattie che la richiedono. Molti citano degli esempi di persone che bevono molto caffè e vivono lunghi e salutari anni; ma tutti i medici possono citare esempi numerosissimi di uomini, e di donne che bevendo caffè si procacciarono infermità, per le quali anzitempo morirono. Alcuni briachi a malgrado dell' abuso del vino muojono vecchi; ma un infinito numero di briachi obbrobrio dell' umanità non invecchia.

Samuele nel 1805. pubblicò tre opere, intitolò la prima, *Esculapio nella bilancia*: la seconda, *La medicina della sperienza*: la terza, *Frammenti intorno le virtù positive de' medicamenti esplorati sopra uomini sani*.

I medicamenti descritti nei *Frammenti* sono quelli di cui prevalevasi l' Autore nelle sue cure. I dot-

ti applaudirono al libro e solo ne lamentarono la brevità, perchè videsi tracciato il sentiero per scuoprire la vera virtù dei rimedj.

Dopo un lustro nel 1810. pubblicò francamente *l'organo dell' arte medica*, opera che la natura gli dettò benigna in un momento di sua liberalissima manifestazione. La legge fondamentale dell' Omiopatia è *similia similibus* che trovasi scritta nell' Organo, legge su cui poggia la salvezza degl' inferni nella cura delle malattie.

Il nuovo medico riformatore vide che allo stabilimento ed alla diffusione della medicina Omiopatica non bastavano i suoi libri, ma che vi era duopo di una scuola di cui Egli fosse Maestro. Grande e difficile impresa!

Con questo disegno nell' animo nel 1812. tornò in Lipsia città di quarantamila abitanti florida ed erudita. Una dissertazione maravigliosa *De Helleborismo veterum*, per Lui l' anno stesso data a stampa, gli meritò la facoltà d' insegnare la medicina legittimamente. Impossibilitato ad ottenere un piccolo Ospedale per la sua pratica, fece di sua casa uno spedale a suo modo, ed ogni giorno vi riceveva dodici infermi non inabilitati dalla malattia a recarsi da Lui. Poveri, ricchi, sapienti, ed ignoranti, plebei e nobili erano curati coll' istesso zelo religioso, in tutti vedeva la stampa umana, e voleva solo la guarigione degli ammalati, ed il trionfo della riforma.

Conoscendo la necessità di accrescere i rimedj per le innumerevoli malattie, pregò di cuore tutti i suoi discepoli a coadjuvarlo e questi lo fecero di buon animo incoraggiati dall' esempio di un tanto maestro, e congiuntamente apparvero gli esperimenti del maestro e de' discepoli: le non sospette osservazioni dei vetusti padri misero suggello alle nuove osservazioni, e le storie degli avvelenamenti servirono magnificamente all' autore, ed in undici anni uscì a luce una materia medica pura, novissima, vera ricchezza dell' arte di curare, vera gloria del secolo decimonono.

Samuele non classificò i rimedi da Lui sperimentati, come non classificò le malattie, perchè volle fondare la medicina specifica.

Nel 1813. un terribile tifo devastava l' Alemagna e l' Alnemanno vi appose i rimedj alternando agli infermi il *Rhus radicans* e la *Bryonia alba* due rimedi da Esso sperimentati nell' uomo sano, e che egregiamente corrisposero alla sua aspettativa.

Per nove anni dimorò Samuele in Lipsia diffondendo la luce della nuova pratica, regalando i suoi rimedj agl' infermi che ne riportavano la sanità. I medici Allopatichi nemici del novello riformatore lo dipinsero alli Farmacisti, come l' autore delle loro rovine, e così i Farmacisti aizzati dai Medici di Lipsia e di Dresda, il 10. Dicembre 1819. in corpo uniti portarono acerbissima accusa al Magistrato contro di Samuele. Samuele il 9. febbrajo 1820. fu ci-

tato a comparire dinanzi ad esso, e rispondere all' accusa. Egli scrisse gagliardamente la sua difesa. Ma nè questa, nè le preghiere degli amici dell' Omiopatia valsero a persuadere i giudici in favore dell' accusato. Questi mal prevenuti ed inconsapevoli dell' intrigo significarono all' Ahnenmanno il divieto di distribuire, e di regalare i rimedj omiopatici ai suoi malati. Protestò Samuele contro il divieto, perchè gli reudeva assolutamente impossibile l' esercizio della sua medicina: però rassegnato obbedì all' ordinanza, e finchè rimase in Lipsia, un atomo solo di medicamento a qualsiasi infermo non regalò. E dato sesto alle sue faccende nell' incominciare del 1821. partì come in volontario esilio, lasciando i suoi amici nel dolore, ed i suoi nemici nel trionfo.

Uscito Samuele di Lipsia fu tosto raccolto dal magnanimo e pio Ferdinando Duca Sovrano di Anhalt Koethen il quale con sentimento di bello orgoglio disse a se stesso: *ho con me il Fondatore dell' Omiopatia*: e queste sole parole gli furono di conforto, perchè l' eccelso Duca lo lasciò libero di esercitare la sua nuova dottrina e di dare i suoi rimedii agl' infermi, insomma di curare ed insegnare la medicina secondo i dettami della sua coscienza, come pure di rilasciare il Diploma di medico Omiopatico a quello che fra i suoi discepoli se ne fosse mostrato meritevole.

Nel primo tempo che Samuele giunse in quella me-

sta città fu talora insultato dalla plebe ignorante aizzata dai di lui nemici stanti in Lipsia ed in Dresda ma tosto i Koethenesi disingannati videro in Lui un innocente ed un uomo filantropo, illustre salvatore di infermi, ingiustamente perseguitato. La sua modesta casa fu bentosto visitata da illustri infermi stranieri che vi cercavano la sanità, e da distinti personaggi che andavano per conoscerlo di persona per onorarlo. Il maggior medico del secolo guariva nel suo ritiro le malattie più difficili e più contumaci. Tanto concorso di stranieri era la fortuna, lo splendore e la celebrità di Koethen.

Le persecuzioni ingiuste degli Allopatisti furono incitamenti a più forti studj nei partigiani dell'omio-patia per cui incominciarono i suoi seguaci a pubblicare giornali, memorie ed istorie di gravi malattie guarite omiopaticamente; e Samuele in questo tempo 1827. pubblicò la teoria dei morbi cronici, opera unica di tal genere, nella quale dimostra che le croniche infermità sono sempre generate e mantenute da uno dei tre contagi *La psora, la sifilide, la sicosi*, e con innumerevoli fatti ed osservazioni ne provò la verità. I suoi amici la laudarono, e i nemici la censurarono con termini obbrobriosi.

Venne intanto l'indiano Cholèra: tutti i medici di tutti i paesi presero la penna e la terribile malattia trattarono, sicchè inondarono Europa de' loro volumi: tutti leggevano questi volumi, ma non vi tro-

vavano che erudizione profonda, pareri differenti nella natura del male, niun rimedio positivo, e cifre di morti spaventevoli.

L'Esule di Koethen non vide di persona il cholera, ma giuntagli un' accurata descrizione de' suoi sintomi e de' suoi andamenti, fatta da mano perita, subito additò i pochi rimedj che lo combattono, e che lo fanno schivare, e l' omiopatia trionfo del morbo ovunque fu seguitata, come i giornali ufficiali attestarono, e per questo trionfò l' omiopatia spiegò un volo più lungo e più libero nell' Europa e nell' America.

Samuele oltre che fu medico e rigeneratore della medicina, è stato ancora marito e padre, e come tale ora lo seguiremo. Nell' anno 1785. si congiunse in matrimonio con Enrichetta Kùchler che lo fece padre di undici figli che Egli amò immensamente, e li educò sempre sotto i suoi occhi, sicchè formarono la sua delizia: ma se i figli erano la sua consolazione molta amarezza gli dava la moglie, donna difficile, irritabile, incontentabile, a cui non piacevano che querele e dispute: essa lo chiamava autore della povertà di sua famiglia perchè lasciò il lucroso esercizio, e provocatore dell' ire de' suoi nemici. Secondo costei erano delitto per Samuele le sue opere, le sue scoperte: ma Samuele fu con Essa pazientissimo consigliandola ad ispirare ne' figli la vir-

tù e le scienze, qualità più apprezzabili dell'oro e dell'argento. L'onesta povertà è più pregevole di una ricchezza immorale.

Nulladimeno Samuele amò sempre sua moglie e rispettolta sebbene da lei travagliato: nelle cose di medicina faceva assolutamente a suo modo, e nelle cose di casa lasciava fare alla moglie in fondo saggia, provvida, economica ed educatrice della famiglia. Dopo 42. anni di matrimonio nel 1827. per insanabile malattia la perdè.

Il 10. Agosto 1829. nella casa di Samuele fu celebrato splendidamente il giubilo semi-secolare del suo dottorato. Egli sedeva in mezzo ai figli, allievi ed amici, confortati i cuori, ed esaltati gli spiriti da musica, poesia, eloquenza e danza; ma l'ornamento più bello, la contentezza più cara e più ammirata furono gli augusti Duchii regnanti, che onorarono la festa di loro presenza, e ricchi doni misero nelle mani dell'onorando vecchio. In memoria di questo giorno sì fausto, gli amici e discepoli fecero coniare un apposita medaglia di oro coll'effigie di Samuele. Da quel tempo il 10. Agosto fu sempre giorno festivo per Lui e per i suoi discepoli ed amici, e la riunione prese il nome di *Adunanza centrale dell'Omiopatia* che tuttora continua ad aver luogo.

Altra festa non antiveduta, non sospettata mai fu celebrata il 18. Gennaio 1835. nella medesima casa. Le fiaccole dell'Inenè si riaccesero pel filoso-

fo medico nell' età di ottanta anni , il quale sposò una giovane di anni 34. , madamigella Melania di Hervilly , gentil Parigina , ornata di bellissime cognizioni , apportatrice di pace a Samuele, allievratrice di fatiche e di pene , guardiana amorosa di tanta vita. Prima che il nodo nuziale si stringesse , Samuele distribuì la sua fortuna di ottantamila talleri agli otto figli superstiti. Gli restavano i tesori della mente assai più apprezzabili e grandi , e partendo per la metropoli della Francia poteva ripetere *omnia bona mea mecum porto.*

Gli abitanti di Koethen col maggiore dei rincrescimenti intesero la notizia della partenza del loro benefattore: volevano impedirla, ma gli sposi di notte tempo partirono.

L' asilo del grand' uomo , la città di sei mila abitanti sarà nomata in eterno nella storia della medicina e con essa il pietoso e sapiente Federico protettore di Samuele e delle sue dottrine.

Ognuno ora può immaginare le sensazioni che provò Samuele, allorchè da Koethen, ove dimorò 15. anni, giunse in Parigi, e si trovò in mezzo ad un milione di abitanti !! e di quali abitanti !!! Ogni forestiere che vi giunge prova una esaltazione , un entusiasmo nell' anima sua , un contento nel suo cuore di cui non sa rendersi ragione : e tutte queste emozioni provò Samuele. Egli non ebbe la simpatia di tutta la facoltà medica , ma ebbela di una parte di

essa : ed ebbe tutta la simpatia di tutto il popolo parigino : caro a' Francesi , questi carissimi a Lui ; per cui il suo arrivo a Parigi fu per lui uno de' migliori giorni di sua vita. Tedesco in anima ed in corpo amava assai la musica ed a gustarla spesso al Teatro si portava , ed ai celebri concerti de' principali artisti.

Io non dirò l'affettuosa accoglienza che gli fecero gli omiopatisti di Parigi. Lo salutarono maestro : e come padre lo abbracciarono rispettosamente. La gita di Samuele a Parigi è stata di somma utilità a migliaia di ammalati che ricevettero da Lui la sanità e la vita , ma è stata di poca utilità all' omiopatia , perchè nullo incremento ivi ricevette dal suo fondatore distratto dalle cure di malati privati : alla umanità era necessario che egli manifestasse le mille cognizioni che ancora chiuse teneva nella sua mente.

Nel 1836. l' Accademia Omiopatica di Nuova Jork lo elesse a suo presidente perpetuo : e la reale Accademia di Lisbona nel 1839. nominollo suo membro onorario. Egli gradì assai queste dimostrazioni di stima ; ma dolceissima gli fu la dimostrazione della patria sua ; nel 1841 i Borgomastri di Meissen, superbi di un sì benemerito concittadino , gli conferirono titolo e diritto di *Bourgery* di onore della città , ed Egli ne fu beatissimo.

La sera del 10. Aprile 1843. eletti amici si riunirono in casa di Samuele per festeggiare lietamen-

te il ricorrente suo giorno natalizio ed Egli per questa circostanza si rallegrò oltremodo. Ma l' ora suprema per Lui era sonata essendo all' ottantasettesimo anno della sua vita. Soggetto a Bronchite, ne fu di nuovo aggredito in modo che gli riuscì micidiale. Guardò il letto quaranta giorni sofferendo moltissimo con molta rassegnazione, e sentendosi vicino a mancare, sereno e tranquillo strinse con affetto la mano ai servi, abbracciò la consorte, dell' amore che ebbegli portato ringraziolla, e benedicendo l' Eterno spirò conservando perfetti fino all' estremo anelito i sensi in modo che la sua intelligenza un solo istante non fu turbata, e ciò avvenne nel dì secondo di Luglio 1843.

Melania fin dal principio della malattia adempi le parti di moglie, di amica, e di alunna, e dopo di averne fatto imbalsamare il cadavere, lo inviò alla sepoltura che chiude le ceneri de' suoi parenti.

Melania era ricca prima delle nozze con Samuele, ma dopo la morte di lui divenne più ricca, perchè fu l' unica erede della fortuna immensa accumulata dal marito negli otto anni di sua felicissima pratica in Parigi.

Morto Samuele, la fama di Lui più grande e veridica si propagò vieppiù per tutto il mondo. I suoi dotti volumi sono stati voltati in quasi tutte le lingue viventi per cui Samuele ha meritato il titolo di maggior medico del secolo XIX., e l' Istoria non può

mettergli a fronte che Ippocrate: ad onta di ciò i suoi contemporanei lo ricolmarono di villanie, e di persecuzioni, guiderdoni di tutti quelli che misero in veduta gli errori e le imperfezioni delle scienze, sostituendovi verità e perfezione. Morto Samuele i suoi discepoli sempre più con apostolico zelo cercarono di diffondere le sue dottrine per tutto il mondo e così beneficiare l'umanità di tanti tesori dal loro maestro rinvenuti. E di fatti raggiunsero il loro scopo, perchè in ogni città in ogni nazione vanno svolgendosi stabilimenti omiopatici, mercè le leggi ed ordinanze di provvidi Governi, dei quali riporteremo gli atti più importanti in favore della nuova dottrina, ad onta della lotta che deve sostenere contro le diverse opinioni ammassate da più di venti secoli.



CAPITOLO III.

ESPOSIZIONI DEI PRINCIPII SUI QUALI È BASATA L' OMIOPATIA

Sebbene l' Omiopatia sia oggi una medica Dottrina che esiste come scienza e come arte in tutte le colte città del mondo, come in appresso dimostreremo, pure in generale non tutti si fanno un' idea esatta di questa scienza. Molti la rappresentano come uno di quei numerosi sistemi che sono successivamente sorti nella medicina i quali guadagnano per un' istante il favore popolare e spariscono quindi, lasciando appena leggerissime tracce della loro esistenza. Gli uni credono che questo metodo consista nell' impiego di un solo rimedio di particolare natura amministrato contro tutti i mali come p. es. l' Elixir di Le Roy. Altri s' immaginano che il solo dare i medicamenti a piccole dosi costituisca l' Omiopatia. Qualcuno non vi vede che un eccellente regime dietetico produttore di salutari effetti!.... Alcuni credono non essere altro i rimedj omiopatici che veleni potenti, mentre altri definiscono l' omiopatia una nullità. Ma ciò non basta vi è ancora chi cre-

de che l'omiopatia consista nel far morire gl' infermi di inedia, ed altri spiegano i suoi salutari effetti in una esaltata immaginazione de' malati, ed in una cieca credenza di questi in quelli.

Qualche medico in questi ultimi tempi le accorda un piccolo posto nella Terapeutica, come un metodo atto a curare qualche leggera infermità, mentre non mancano zelatori fanatici di questa dottrina che la vanno dipingendo operatrice di portenti!

Essendo queste diverse opinioni, o per meglio dire, definizioni dell' omiopatia ad arte, o per ignoranza spacciate per denigrarla, pure molti li ripetono, e così la maggior parte non può farsi un' idea giusta di questa dottrina ritenendola per un sistema bizzarro, differente in tutti i sensi dalla medicina ordinaria. Le considerazioni che fanno l'oggetto di questa opera hanno per iscopo di rettificare queste false idee e di istruire gl' ignari su di una materia tanto necessaria a conoscersi per bene della umanità, tanto da' suoi avversarj ciecamente contrariata senza conoscerla, e senza sperimentarla.

L' Omiopatia è l' arte di guarire, propriamente detta con tutte le scienze che vi si ricongiungono. Essa non differisce dall' antica medicina che in un sol punto ma il più essenziale, cioè nella maniera di scegliere ed amministrare i rimedj: finchè questa dottrina non fu svelata al mondo, i rimedj si amministrarono senza guida, empiricamente, senza giusto

principio: l' omiopatia gl' impiega in seguito di una legge invariabile, desunta dai fatti e dall' esperienza. Da ciò soltanto dipendono le differenze delle due dottrine; del resto tutto è comune fra di loro ad eccezione della materia medica e della Terapeutica, scienze che richiedevano una completa rifusione a confessione stessa dei medici più istruiti.

Allorchè or sono 60. anni, Hahnemann pubblicò la sua dottrina, Egli proclamò un nome nuovo, non già una nuova cosa; Egli attirò l' attenzione su dei fatti di cui non si era reso conto, e su di un procedimento che non si era impiegato da Ippocrate fino a Lui. Perchè il valore di questo procedimento non fosse più sconosciuto, perchè nella Terapeutica facesse l' officio principale che gli era dovuto, bisognava abbattere le opinioni dominanti; e bisognava riunire i partigiani della nuova dottrina e dividerli dalli partigiani delle antiche scuole. A tale scopo Hahnemann creò l' espressione Omiopatia nome composto da due parole Greche (*ομοιος* simile *παθος* passione) ciò che significa che il principio importante sul quale egli attirò l' attenzione del mondo medicale consisteva nel trattare le malattie coi rimedj capaci di produrre sull' uomo sano dei sintomi o sofferenze simili a quelle che accusa l' infermo: tale è la legge fondamentale dell' Omiopatia. D' altra parte aggruppando tutti i diversi sistemi e teorie componenti l' antica scuola il risultato di questa riunione

la chiamò Allopatia dal Greco (*αλλος* differente *παθος* passione), ossia l' arte di guarire le malattie per mezzo delle modificazioni fra loro svariate, ossia medicina induttiva, razionale, eccelettica. In tal modo sono basate le due principali scuole fondate la prima dal riformatore Alemanno, l' altra dai medici di tutti i secoli.

L' Omiopatia poi è la medicina degli specifici e non di un solo rimedio come taluni credono; e dal tempo che si guarisce con questi mezzi si è operato sempre Omiopaticamente, perchè l' esperienza ha dimostrato che tutti gli specifici sperimentati sull' uomo sano producono dei sintomi simili a quelli della malattia che guariscono, cioè agiscono Omiopaticamente.

L' Allopatia fra i tanti mezzi curativi impiega pure i specifici ma sempre empiricamente, senza averne sperimentato l' efficacia nell' uomo sano, e se in qualche caso riesce a guarire qualche infermità, è segno che il rimedio è omiopatico alla malattia. L' Omiopatia invece ne fa un uso metodico ed esclusivo perchè la loro azione è diretta sopra alcuni organi, e per ottenere un effetto sicuro conviene usarli dietro la somiglianza dei sintomi della malattia con quelli del rimedio, altrimenti il loro effetto sarà nullo o dannoso. Ed allorchè sono bene applicati si vede il male dissiparsi senza alcuno sconcerto. Solo in alcuni casi gli specifici omiopatici producono esacerbazio-

ni della malattia; questo stato si chiama esacerbazione omiopatica che è tosto seguita da reale miglioramento della malattia, in caso che persistesse e fosse troppo violenta, il medico ha degli specifici sicuri da opporre.

La china trouca positivamente alcune febbri periodiche, perchè presa nell'uomo sano le produce; l'oppio guarisce il sopore perchè lo produce, il Mercurio è lo specifico della sifilide, perchè preso nello stato sano, produce sintomi simili a questa malattia. Questi ed altri rimedj, che hanno un'azione così decisa nell'umano organismo, sono gli specifici i più positivi, e l'abuso di queste sostanze non può essere che dannosissimo, come si osserva costantemente nella pratica.

Fin dalla più remota antichità gli specifici sono stati in onore; ma a misura che le teorie sognate incominciarono a dominare sulle osservazioni, noi vediamo questi eroici mezzi curativi ridotti nell'oblio, finchè il vigoroso genio di Hahnemann affrontando i pregiudizj di tanti secoli, diede luogo alla sublime medica riforma; riforma che va propagandosi stabilmente in tutto il mondo, e che ha rovesciato dalle fondamenta l'edificio medico da tanti secoli per rischiararlo di vera luce perenne, e per edificarlo su fondamenti incrollabili.

Mentre però gli specifici hanno brillato sempre per la loro virtù curatrice in tutte le epoche, non sono

mancati detrattori che negarono la loro esistenza; e questa contraddizione di opinioni accadeva appunto perchè i medici non partivano da alcuna legge nell'amministrarli. L' Omiopatia insegnò il modo di scoprirli, di prepararli, e di amministrarli, e l' omiopatia fu respinta dai pratici, i quali invece di accogliere questi salutari precetti con plauso, si contentarono di adoperare quegli specifici che l' azzardo ed altre circostanze fortuite gli avevano fatto conoscere, uniti ad ogni altro metodo come salassi, purganti ecc. Da questo falso procedere ne avvenne che molti rimedj vantati sicuri specifici di alcune malattie, non riuscivano a guarire le stesse malattie che sembravano simili in altri individui; l' effetto non poteva e non può essere il medesimo perchè si usavano in malattie dello stesso nome, ma di differente natura, per cui alla voga di cui goderon questi rimedj successe un denigramento ingiusto e vergognoso. Le malattie essendo individuali, individuali specifici devono esserne i rimedj, secondo i sintomi con cui si manifestano, e non è sperabile di osservare una malattia che sia perfettamente simile ad un'altra. In apparenza sembrerà, ma l' occhio osservatore del pratico ci rinverrà sempre delle differenze le quali sono essenzialissime per la scelta dello specifico. E le divisioni delle malattie fatte nelle scuole poco o nulla servono nella pratica osservandosi in ogni malattia un tipo di individualità proprio a ciascuno. E que-

ste in succinto sono le principali cause della ripulsa che ha provato la dottrina degli specifici.

Fortunatamente dopo i travagli di Hahnemann queste cause a contrariare gli specifici cessano, perchè possedendo i seguaci dell' omiopatia un sicuro mezzo di trovarne dei nuovi col mezzo della esperienza nell' uomo sano, non siamo più ridotti ad attenderli dall' azzardo, e questa grande verità procurò la convinzione di molti, e questo sempre crescente numero di zelanti assicura un completo trionfo alla nuova dottrina dei simili, che è in perfetto accordo coi fatti i meglio osservati, ed esattamente ripetuti, ciò che non può dirsi della vecchia medicina ossia medicina dei contrarj, il cui principio è in opposizione perfettissima coi fatti ed inapplicabile, ad eccezione di poche aberrazioni dello stato sano in cui è facile applicare un contrario, perchè tutte le malattie avendo un tipo speciale proprio a ciascuno, si vede chiaramente che è più facile applicare un rimedio simile che un contrario. Quale è infatti il contrario della rosalia, della pleuritide, della gotta? Hanno queste tre affezioni un elemento comune, lo stato infiammatorio; ma la loro essenza è ben diversa. Quale è il contrario del tifo, della rogna, della sifilide?... Povera legge! questa non è legge che di nome, ed in pratica non lo è, perchè nell' applicazione dei rimedj non si verifica giammai, ed i rimedj applicati in questo modo empirico riunito ad al-

tri mezzi curativi perturbanti, deprimenti, evacuanti ecc. lasciano nella pratica delle lagune che era duopo riempire.

Tostochè il Tedesco Riformatore ebbe gittate le fondamenta del vasto medico edificio, proclamando l' inconcussa legge de' simili, non intese con ciò di escludere assolutamente dalla pratica alcuni mezzi curativi di cui con abuso si serve la vecchia medicina. Egli in qualche caso (però assai remoto) consiglia di estrarre qualche oncia di sangue, in casi di assoluta pletora o di congestione sanguigna in qualche parte, considerando queste malattie come disturbi meccanici; come pure consiglia con qualche mezzo meccanico di evacuare quelle materie che soverchiamente sono rinchiuso nello stomaco, e che senza ciò ne saria difficile l' espulsione. Questi casi però sono assai rari a rinvenirsi nella pratica, e possono chiamarsi casi eccezionali.

L' Omiopatia adunque è una dottrina medica superiore assai agli altri metodi finora conosciuti, perchè presenta dei vantaggi nella pratica giammai finora ottenuti: cioè abbreviamento della malattia, diminuzione di mezzi curativi, non deperimento di forze, mancanza di convalescenza, ec. ec. Perchè come dice lo stesso Baglivi: » i rimedj specifici essendo diretti sulla malattia, e non sugli effetti, la » vanno distruggendo fin dai primordj, togliendo per-

» fino la disposizione a recidive, il che è quanto
 » dall' arte umana potessi desiderare. »

Dopo avere il riformatore Alemanno ridotta la Medicina a scienza positiva, ben presto si avvidde nella sua pratica che quei medicamenti soliti ad usarsi dalla vecchia scuola non potevano corrispondere secondo le nuove teorie da Lui scoperte benchè amministrati secondo l' immutabile legge de' simili: difatti avendo Egli basato la sua dottrina sulla forza vitale chiamata ancora Dinamismo, le malattie non erano considerate che come disturbi più o meno gravi di vitalità, ed i rimedj non producevano buoni effetti, anzi producevano penose reazioni o disturbavano maggiormente l' organismo.

Ma l' acuto osservatore presto comprese che il difetto stava nella preparazione, e specialmente nella dose del medicamento propinato, il quale doveva avere un' azione dinamica scevra dalla materia per quanto è possibile, azione capace di essere risentita prontamente dalla parte malata senza punto disturbare le parti del corpo che si trovano nello stato sano: Egli è per ciò che determinò che la dose di un rimedio può essere portata all' infinito mediante triturazioni, diluzioni e scosse, mezzi per i quali i rimedj sviluppano tanta forza medicamentosa.

E questa suddivisione atomistica dei rimedj fu giudicata una nullità da' suoi avversarj, da quelli che non vedono in medicina che materia; ma questo mo-

do di preparazione (che è uno dei migliori pregi delle dottrine di Hahnemann) non fu una sua invenzione, ma fu una necessità pratica per ottenere pronta la guarigione, ed insensibile la reazione, nè l' Hahnemann si era illuso; imperciocchè è indubitabile, che la materia manifesta la sua potenza sull' organismo ravvicinandosi sempre più allo stato atomistico, come per l' attrito e per le scosse si sviluppano in grado prodigioso la luce, il calore, l' elettricità, imponderabili, potentissimi, diffusi in tutti i corpi. Moltissimi esempi si potrebbero addurre per provare la potente azione che posseggono alcuni corpi in istato molecolare; per brevità basterà citarne alcuni notissimi: quanto pesa il fluido elettrico tanto potente? Quanto pesano i patemi di animo, cause di malattie insanabili? L' odore acuto di un giglio, o di una rosa ha prodotto in alcuni individui gravissimi incomodi; in quante particelle non dovrà esser divisa la forza attiva di un grano di muschio, che comunica per mesi e mesi il suo odore all' aria sempre rinnovata in una grande stanza, ed affetta poi potentemente i nervi senza provare nè diminuzione di massa nè di attività? Di più se si considera che spesso anche la semplice esalazione di un medicamento produce un' alterazione notevole sull' organismo sano, non si può a meno di confessare che in tal caso l' azione medicinale sembra del tutto fuori de' confini ordinarij della materialità. Le potenze tutte morbose che

producono sulla vita malattie più o meno gravi, sono tutte immateriali; tali sono gli esquilibri repentini di temperatura, le correnti di aria fredda sul corpo riscaldato; lo spavento subitaneo, come la gioia smodata, i contagi ecc., tutte queste cose impercettibili, imponderabili, producono gravissime malattie; che meraviglia adunque se i rimedj ridotti a dosi così piccole conservano ancora un' azione tale di riordinare la disturbata vitalità del corpo infermo? Quanto più è attenuata la massa, tanto più facilmente e prestamente penetra nei più reconditi recessi della parte malata. Un ferro acuto penetra meglio, e più presto di un ferro ottuso; e poi l' omiopatia impiegando sempre un solo rimedio per volta nella cura delle malattie, questo rimedio spiega con facilità la sua azione curativa, perchè non è unito giammai ad altre sostanze che potrebbero distruggerla od alterarla, come accade in quei medicamenti composti di varie sostanze medicinali spesso le une contraddittorie alle altre. Dal fin qui detto chiaramente risulta che l' omiopatia è il miglior metodo curativo che la mente umana abbia potuto scoprire, preferibile a quante dottrine fin ora si erano immaginate dai medici di tutti i tempi, e questa prevalenza risulta dalle osservazioni pratiche corrispondenti alle teorie, e dalle ragioni che l' assistono, essendo questa dottrina basata sulla legge immutabile dei simili, *similia si-*

milibus curantur, dallo sperimentare i rimedj nel corpo sano, per poi propinarli agl' infermi colla suddetta legge *Experientia in homine sano*. Dall' amministrare sempre un solo rimedio alla volta, *Unitas remedii*. Dall' amministrare questo rimedio per lo più a dosi piccolissime, *Doses minimae*, e la medicina non potrà giammai esistere come scienza, se non poggerà sopra questi inconcussi ed immutabili principii.

F. G. G. G.



CAPITOLO IV.

ATTI DEI GOVERNI ED AUTORITÀ COSTITUITE RELATIVI
ALLA MEDICINA OMIOPATICA

GERMANIA

PRUSSIA

La lealtà Germanica è stata una salva-guardia contro l'oppressione, che la medica riforma avrebbe potuto provare dall'organizzazione dispotica della medicina antica in queste contrade. In Prussia specialmente la stima che il Protomedico Hufeland nutriveva pel sapere, e per le virtù di Hahnemann, ha renduta pochissimo attiva la persecuzione contro l'Omiopatia: anzi il Re estese la sua protezione sulla novella Dottrina, accordando ai medici la facoltà di preparare, e distribuire gratuitamente i loro medicinali, e decretando i fondi necessarij per l'erezione ed il mantenimento di un ospedale per farvi studiare questa dottrina ec. ec.

Nel 1831. Il Dottor Aegidi fu nominato medico ordinario di S. A. R. la Principessa Guglielmina di Prussia con facoltà datagli dal Governo di preparare e distribuire i medicamenti omiopatici a' suoi infermi.

1831. 19. febbrajo. — Ordine del Gabinetto che dichiara la pratica dell' Omiopatia sottoposta alle leggi e regolamenti della medicina ordinaria. Dunque riconosciuta ed autorizzata.

1836. 22. Giugno. — Ordine del Re che autorizza il Dott. Schwecikert, già direttore dell' Ospedale Omiopatico Clinico di Lipsia ad esercitare la medicina nelli Stati Prussiani, senza adempire le formalità necessarie ad un medico straniero.

1841. 16. Agosto — Decreto Ministeriale. S. M. con un rescritto di Gabinetto ha accordato la somma conveniente per l' erezione e mantenimento di uno Spedale Omiopatico, ed il Ministro invita i medici Omiopatisti di Berlino a trasmettergli sollecitamente i loro piani per l' erezione dell' Ospedale.

L' erezione di una Farmacia Omiopatica, e di un dispensario, sono sottoposte alle disposizioni circa la distribuzione dei medicamenti omiopatici. — Berlino 10. Settembre 1841. — Il ministro della pubblica istruzione. — *Dott. Eichborn.*

1842. Estratto di una lettera autografa di S. M. il Re di Prussia al Dott. Marenzeller di Vienna medico in capo dell' armata Austriaca.

Vi sono obbligatissimo della raccomandazione che mi fate colla vostra lettera di accordare la mia protezione alla Medicina Omiopatica; una tale raccomandazione, fatta da un uomo che come Voi, ha praticato con successo questa dottrina durante quasi l'età di uomo, è di un grande interesse; io accorderò a questa dottrina medica tutto l'appoggio necessario al suo libero sviluppo. — Potsdam il 3. Gennajo 1842.

1843. 13. Luglio. — *Ordine del Gabinetto sull'autorizzazione ai medici graduati di distribuire i medicamenti secondo i principj dell' Omiopatia.*

» Ho approvato, sulla vostra proposizione del 2. del mese passato, il regolamento qui unito sull'autorizzazione ai medici di distribuire i medicamenti preparati secondo i principj omiopatici, e vi autorizzo, col presente ordine, a portarlo alla cognizione del pubblico nella raccolta delle leggi.» segnato — *Federico Guglielmo.*

Segue il regolamento in dodici articoli, sottoscritto dai tre Ministri.

1844. In quest' anno il Ministro della pubblica istruzione Eichborn, pubblicò un decreto col regolamento relativo all'esame da subirsi dai medici omiopatisti per la distribuzione dei medicamenti in Prussia: Quei medici che da cinque anni in modo ostensibile esercitano l' Omiopatia non sono tenuti a quest' esame. In esecuzione di questo decreto furono tosto create due commissioni dei medici omiopatici più

distinti una a Berlino presieduta dal Dott. Gross, e l'altra a Madeburgo presieduta dal Rummel e queste commissioni avevano, ed hanno l'attribuzione di esaminare i nuovi candidati.

REGNO DI SASSONIA

Le due camere, nelle loro sessioni del 1839. e del 1840., dopo lunghe discussioni, hanno decretato delle somme da togliersi dalle casse dello Stato pel mantenimento dell'Ospedale Clinico Omiopatico di Lipsia.

Il Principe Enrico di Sassonia ha nominato il Dottor Scēwarze Omiopatista, suo medico ordinario. Conferma di questa nomina fatta dal Re nel 1841.

Città di Lipsia. — Il Senato, con suo Decreto del 10. Settembre 1832; autorizza l'erezione di un Ospedale Omiopatico nella città.

MEISSEN

La città di Meissen patria di Samuele, inviò in Parigi al suo concittadino un Diploma in cui è nominato *Cittadino di onore di Meissen* nell'ottantesimo anniversario della sua nascita, e S. E. l'incaricato di affari di Sassonia lo presentò personalmente al Dott. Hahnemann il 10. Aprile 1841. al suo Albergo in Parigi. — Segnato il consigliere di città — *Hugo Borgomastro.*

DUCATO DI ANHALT

Decreto del 10. Agosto 1829., che nomina Hahnemann consigliere privato.

Lettera autografa di S. A. il Duca ad Hahnemann.

Altra lettera di S. A. la Duchessa di Anhalt.

Queste lettere sono l'espressione ed i voti più sinceri che i Duchi regnanti abbiano potuto profferire tanto all' omiopatia, quanto al suo scopritore Samuele.

1845. Marzo. — Decreto di S. A. che destina una piazza pubblica di Coethen per l' erezione della statua di bronzo di Hahnemann, e che permette ne' suoi Stati la formazione di un comitato per concorrere a questa sottoscrizione.

DUCATO DI SASSONIA MEININGEN

1834. 24. Ottobre. — Editto Ducale in cui i medici sono autorizzati a preparare e distribuire Egliino stessi i medicamenti omiopatici ai loro infermi ec. ec. e ciò in conseguenza dei continui progressi della nuova dottrina.

1840. — Nomina del Dott. Stapf medico di S. A. a Cavaliere dell' ordine del Leone.

GRAN DUCATO DI WETMAR

Un gran manifesto del Granduca Carlo Federico ,

autorizza i Medici Omiopatici a preparare ed amministrare Eglino stessi ai loro infermi, attesa la differenza di preparazione che rende questa misura necessaria. — Segnato — *Carlo Federico*.

DUCATO DI BADEN

1838. — La seconda Camera degli Stati ha votato all' unanimità un indirizzo al Governo affinchè stabilisca una Cattedra di Omiopatia in ciascuna università dello Stato, e che nessun candidato fosse autorizzato ad esercitare la medicina, se non avesse date prove di essere egualmente istruito in Omiopatia, quanto in Allopatia, ed affinchè i Medici Omiopatisti fossero autorizzati a preparare ed a distribuire i loro medicamenti.

DUCATO DI BRUNSWICK

1839. — S. A. il Duca ha nominato il Dott. Muehlenbein Medico Omiopatista suo Consigliere privato, *in ricompensa dei servigi resi a' suoi sudditi*.

1842. — Rescritto del Ministro dello Stato che stabilisce » che quando un Medico, proponentesi di praticare l' Omiopatia, subisce il suo esame di esercizio (libera pratica) sarà aggiunto un medico omiopatista agli esaminatori per interrogare il candidato sulle parti della medicina che differiscono dall' Allopatia. — Il Dott. Fielitz è incaricato di quest' esame.

REGNO DI WURTEMBERG

1829. — Ordine del Governo che stabilisce l'applicazione dell'Omiopatia ne' pubblici Ospedali.

1831. I Medici Omiopatici sono autorizzati a preparare e distribuire i loro rimedj.

BAVIERA

1834. — Per ordine di S. M. il Re i Medici Omiopatici possono distribuire gratuitamente i loro rimedj, e per ciò sono obbligati tenere un giornale regolare, ove si registrino tutti i rimedj amministrati — Il Ministro dell' Interno.

1837. — Proposizione alle Camere per l'assegnamento al budget di 2000. Franchi annui pel mantenimento dell' Ospedale Omiopatico.

1842. — Editto per la visita legale delle Farmacie Omiopatiche.

1843. — Nella trentesima seduta la Camera alta ha proposto, *che il Reale Governo debba accordare il maggiore appoggio possibile alla medicina Omiopatica.* Questa proposizione è stata approvata a maggioranza.

Nella seconda Camera, il suo Presidente il Conte di Seinsheim, ha riferito in suo appoggio, che sopra i cholerosi curati omiopaticamente la cifra dei morti è stata assai minore di quelli curati allopati-

camente, riportando le singolari statistiche di tutti gli Ospedali, e Medici curanti; per cui dopo lunga discussione, la Camera ha adottato la proposizione della Camera alta.

AUSTRIA

Questo Governo tanto fermo nelle sue istituzioni politiche, quanto liberale in ciò che può riguardare il ben'essere materiale del popolo, è stato il primo ad occuparsi attivamente dell'Omiopatia. Ha permesso da prima che questa nuova dottrina si studiasse accordandogli quindi tutte le facoltà necessarie alla sua esistenza; però questo paese è quello ove l'Omiopatia ha maggiormente sviluppato; tutti i Medici e Chirurghi dell'Armata sono la maggior parte omiopatisti. Queste disposizioni produssero lo sviluppo nell'Austria di molti Ospedali, Dispensarj, Farmacie cc. cc., e nel Marzo 1850. il Ministro accordò l'apertura di una Clinica Omiopatica pubblica. Il Dott. Würm già conosciuto per le sue opere venne nominato fondatore e direttore di questa Clinica, e di due sale nell'Ospedale delle Suore della Misericordia, una per gli uomini, e l'altra per le donne, destinate a quest'oggetto.

UNGHERIA

1844. — Le due Camere degli Stati di Ungheria accolsero quasi unanimemente le petizioni dei Medi-

ci Omiopatisti Ungaresi: di chiedere al Governo lo stabilimento di una Cattedra e di un Ospedale Omiopatico nella Capitale dell' Ungheria, ed il 9. Ottobre la Dieta ha trasmesso questo voto all' Imperatore. Il 24. dello stesso mese comparve il rescritto imperiale che concede l' erezione di una Cattedra Omiopatica, di Ospedali, ed alcune leggi che garantiscono il pubblico esercizio della nuova dottrina.

RUSSIA

L' insufficienza numerica de' Medici, massime nelle Terre, ha portato i proprietarj di questo paese ad adottare la medicina Omiopatica, per soccorrere le loro popolazioni in caso di infermità.

1828. — L' Imperatore ha ordinato al Dott. Hermann di erigere un Ospedale Omiopatico a Tultschin in Podolia.

1833. — S. M. l' Imperatore, sulla proposizione del Ministro dell' Interno, e dietro il parere del Consiglio di Stato, con suo Decreto del 28. Settembre 1833. ha ordinato.

È permesso l' uso della medicina Omiopatica ai soli Medici che hanno un diritto legale di praticare la medicina. È permesso stabilire Farmacie centrali a S. Pietroburgo ed a Mosca. I Medici Magistrati dei Governi dovranno chiamare Medici Omiopatisti, allorchando si tratterà di dare una decisione sopra un af-

fare di Omiopatia, come pure per la visita delle Farmacie Omiopatiche ecc. ecc.

Questi Decreti sono abbastanza potenti per garantire lo sviluppo e l'esercizio della nuova dottrina.

FRANCIA

Il Governo di questo paese sembra essersi fatto una legge di esser sempre l'ultimo in Europa a far godere al popolo le nuove scoperte; la vaccina, il vapore, le strade ferrate, ne danno gli esempj; la stessa apatia viene da Lui mostrata rapporto all'Omiopatia. Però lo zelo dei Medici che l'hanno abbracciata ha supplito a ciò; (*) istituendo dispensarj, Farmacie, e pubblicando giornali, opere per le cure specialmente della Società Gallicana. Questa Società fu fondata nel 1850. Prima di quest'epoca i Medici Omiopatici di Parigi che sono circa 80., erano divisi in due Frazioni per differenze di opinioni: tutti si persuasero di unirsi e formare una sola società omiopatica che travaglia per la diffusione della

(*) Attualmente in Parigi oltre i suddetti Medici, ve ne sono altrettanti che esercitano la medicina mista, come pure vi sono N. 4. Farmacie esclusivamente Omiopatiche, ed 8. miste; non che quattro pubblici dispensarj, e queste sono le notizie recentissime dell'Omiopatia in questo paese.

nuova dottrina, la quale ha ottenuto la conversione di molti Medici all' Omiopatia, e fra i quali vogliamo citare il Dott. Tessier professore Clinico all' Hôtel-Dieu. Egli volle provare l' Omiopatia alla sua Clinica, e l' applicò di botto alla pneumonia; e ne guarì moltissime senza salassi, e rese queste sue esperienze di publico diritto, stampando una memoria nell' anno scorso intitolata: *Des recherches cliniques sur le traitement de la pneumonie. selon la méthode d' Hahnemann*. Possa il Tessier avere per imitatori i Clinici tutti, e la nuova dottrina otterrebbe un rapidissimo trionfo. Nulladimeno gli esperimenti del Tessier fruttarono all' Omiopatia la conversione di molti, e l' introduzione di questa nei pubblici stabilimenti.

ITALIA

REGNO DI SARDEGNA

La casa di Savoia che sempre si è segnalata con una protezione tanto intelligente e generosa verso le scienze e le lettere, non ha derogato a questi nobili sentimenti in occasione della riforma Hahnemanniana. S. M. Carlo Alberto l' ha coperta colla sua egida reale contro le persecuzioni del protomedicato, ed ha ordinato che si rispettasse la libertà scientifica dei Medici Omiopatisti.

1839. — Patente reale che ordina la fondazione di una Farmacia Omiopatica in Torino, ed autorizza i Medici Omiopatici delle Provincie a preparare e distribuire i rimedj ai loro infermi.

REGNO LOMBARDO VENETO

1847. — Proclamazione fatta dalla Municipalità sulle regole da osservarsi nell' esercizio dell' omiopatia. (Vedasi Austria.)

STATO PONTIFICIO

1841. — Autorizzazione accordata da S. S. al Sig. Wahle di esercitare l' Omiopatia negli Stati Pontificj.

1842. — Sua Santità dopo essersi fatta informare del modo di preparazione dei medicamenti Omiopatici, ha revocata in favore dei Medici Omiopatisti la proibizione di distribuire i rimedj ai loro malati.

REGNO DELLE DUE SICILIE

1824. — Decreto del Re Ferdinando I. il quale ordina che vengano fatte esperienze sull' Omiopatia nell' Ospedale militare.

1842. — Decreto del Re che accorda alla Società Omiopatica di Palermo tutti i diritti spettanti alle Società scientifiche.

1844. — Decreto del Re che approva gli Statuti dell' Accademia Omiopatica di Palermo, ordinandone la stampa.

SGEGLIA

1837. — Decreto del Governo che ordina agli intendenti delle provincie di diramare l' istruzione Omiopatica sul Cholèra del Dot. A. Blasi, come utilissima nelle attuali calamità.

SPAGNA

Ministero dell' Interno — Sezione della pubblica istruzione » S. M. la Regina dichiara che i Medici Omiopatici sono autorizzati a formare la Società Hahnemanniana.

INGHILTERRA

In questo paese mercè le sue libere e salde istituzioni l' Omiopatia non ha sofferto gravi contrarietà, anzi è stata accolta sempre con favore, specialmente per parte dell' Aristocrazia; per cui Londra oltre numerosi dispensarj possiede due Ospedali (the London Homeopatie hospital, e the Hahnemann hospital) ambedue omiopatici. Il Dot. Quin è direttore del primo, il Dot. Curie al secondo, il quale coi suoi numerosi dispensarj stabiliti, e colle sue numerose pubblicazioni contribuì a popolarizzare l' Omiopatia.

patia, e convertì un gran numero di giovani Medici, che si sparsero sopra tutti i punti dell' Inghilterra. Nel 1850. poi mercè sottoscrizioni di molti Signori ragguardevoli venne eretto un ospedale destinato alla istruzione della gioventù tanto teorica che pratica.

STATI UNITI DI AMERICA

Questa terra di libertà è stata favorevolissima allo sviluppo dell' Omiopatia — Là il Monopolio dei Farmacisti non impedisce ai medici preparare e somministrare eglino stessi i loro rimedj agl' infermi. Però nel corso di pochi anni la metà almeno dei medici ha abbracciato la nuova dottrina diffondendola in tutti gli Stati.

IMPERO DEL BRASILE

Dopo l' apostolato del benemerito Dot. Mure l'Omiopatia ha trovato nel Brasile un' accoglienza universalmente favorevole. Questo zelante seguace dell' Omiopatia dopo aver fondato il primo dispensario a Parigi, introdusse l' Omiopatia in moltissimi Paesi, e quindi nel Brasile dove convertì medici, fondò dispensarj, farmacie, pubblicò scritti utilissimi; specialmente la patogenesia delle sostanze a quel paese indigene per applicarle alla medicina, e così l' Omiopatia ebbe un completo trionfo; ma non con-

tento si trasferi in Affrica per rischiarare anco. queste incolte regioni colla nuova luce.

Questi atti, e queste disposizioni qui riferite se non hanno ancora fruttato all' Omiopatia un completo trionfo gli hanno fruttato ospedali, dispensarj, farmacie, cattedre, opere, giornali, opinioni ec. in moltissime colte città, ed hanno gittato le fondamenta della Medica universale riforma, che col tempo sarà da tutti abbracciata ad onta della cieca contrarietà, di chi teme di perdere dignità, onori, opinione, ed interesse dal suo generale sviluppo.

Frattanto l' abbreviamento della malattia, l'economia della Farmacia, la minorità delle morti come risulta dalle originali statistiche, le accordano la prevalenza sull' Allopatia, e questo è tutto quello che si desiderava in medicina.

La proporzione dei morti ai guariti nelle statistiche degli ospedali Omiopatici è del 5. $\frac{0}{10}$.

La proporzione dei morti negli ospedali sotto la direzione della medicina ordinaria è di 13. $\frac{1}{6}$ $\frac{0}{10}$.

O voi che avete gl' intelletti sani decidete.



CAPITOLO V.

NATURA, PREPARAZIONE ED USO DEI RIMEDII OMIOPATICI

L' Omiopatia si serve delle istesse sostanze medicinali dell' antica medicina, prese dal triplice regno della natura vegetale, animale e minerale; ma in luogo di farne dei rimedj composti come quella, cerca al contrario a procurarsi ciascun rimedio nel suo stato di purezza la maggiore possibile, e di amministrarlo senza alcuna miscela che ne possa alterare le virtù particolari a lui proprie, sperimentandolo prima nel corpo sano per discoprirne le qualità medicinali. E quelli che ciecamente credono e vanno spacciando che i rimedj Omiopatici siano potenti veleni, sono in errore massimo, e dimostrano con ciò la loro ignoranza, perchè in natura tutto può esser veleno, e nessuna sostanza può esser velenosa a seconda dell' uso che se ne fa: ed alcuni veleni potentissimi addivengono rimedj salutari in mano del vero medico. Come pure sono in errore quelli che credono esser l' Omiopatia costituita dall' amministrazione di un solo rimedio di particolare natura. Queste stra-

ne idee non abbisognano di rettificazione particolare essendo per ciò sufficiente tutto quello che si contiene in questo articolo.

Rendendosi impossibile l' amministrazione e preparazione di alcuni rimedj senza l' ajuto di qualche veicolo, l' Omiopatia si serve dello spirito di vino purissimo, ossia alcool e dello zucchero di latte; ambedue sostanze semplicissime scevre di proprietà medicinali; il primo è destinato alla preparazione specialmente delle sostanze vegetabili, col succo delle quali si formano le tinture dette madri, unendo parti eguali di alcool, e di succo estratto dalla pianta che si vuol preparare, allorchè è fresca ed in pieno vigore, col secondor poi si formano delle triturazioni di quelle sostanze minerali solide insolubili nell' alcool.

Formata la tintura madre di una sostanza se ne formano quindi delle diluzioni per ridurla allo stato atomistico ed a quella potenza che si crede opportuna, e per ciò ottenere si prende un bottoncino della tenuta di gocce N.° 150., vi si pongono gocce N.° 100. di purissimo alcool e vi si versa una goccia di tintura madre p. e. di *aconito* si chiude il vaso esattamente con sughero, e gli si danno varie scosse assai forti, e questa preparazione chiamasi prima diluzione, e sopra il sughero si marca *Acon. 1.* Volendo passare alla preparazione della seconda diluzione si versa una goccia della 1. in altro vasetto di egual grandezza contenente altre 100. gocce

di Alcool, si ripetono le medesime scosse e nel sughero si marca *Acon. 2.* e con questo metodo si giunge ad ottenere gradatamente fino la 30. diluizione.

Volendo poi preparare le tritrazioni si prendono N.° 100. grani di Zucchero di latte polverizzato, si pongono in apposito mortalino di Agata e vi si pone un grano di quel minerale purissimo che si vuole preparare p. es. di Zolfo, si trituran queste sostanze esattamente con pistello della stessa sostanza per lo spazio di due ore, scorso il qual tempo si pone questa polvere in apposito bottoncino chiuso esattamente con sughero sul quale si scrive *Sulph. tri. 1.* Dovendo passare alla seconda, si prende un grano di questa polvere e si pone nel medesimo mortalino con grani 100. di Zucchero di latte, si tritura per altre due ore e si pone in altro bottoncino segnando nel sughero *Sulph. tri. 2.* collo stesso metodo si prepara la 3. tritrazione ottenuta la quale si passa alle diluzioni, per ottenere le quali si prende un bottoncino contenente 100. gocce di Alcool nel quale si immerge un grano della polvere della terza tritrazione si danno le solite replicate scosse assai forte e nel sughero si scrive *Sulph. 4.* versando di questo liquido una goccia in altro bottoncino colle solite 100. gocce di Alcool, si otterrà la Quinta, e col solito metodo descritto nelle diluzioni si giunge alla 30. attenuazione, e così il medico avrà in ogni rimedio trenta gradi diversi di for-

za medicinale da potere impiegare secondo le diverse malattie e secondo i diversi individui, osservandosi costantemente nella pratica la differenza che passa tra individuo ed individuo, e tra malattia e malattia, il che rende impossibile di curare quelle malattie sebbene in apparenza rassomigliantisi, con i medesimi rimedj in individui diversi.

Siccome poi l'impiego di una goccia di una data diluzione di rimedio si è osservato che nella pluralità de' casi è una dose troppo forte, così il medico riformatore ha immaginato di umettare con una goccia di medicamento, a quella diluzione che il medico crede opportuna, varj globuli della grossezza di un seme di papavero composti di Zucchero di latte ed amido, e siccome una goccia ne bagna almeno duecento, così si avrà altra suddivisione, ed il medico è in libertà di dare al malato uno o più globuli secondo la varietà dei casi.

La dose di ogni rimedio omiopatico generalmente è di N.° 4. ad 8. globuli di zucchero di latte imbevuto della sostanza medicinale al grado di dinamizzazione che si crede opportuno; però questo grado varia secondo la diversità del male, e la sensibilità del malato. Ai bambini si daranno due soli globuli, e se sono troppo deboli, e di recente nati, il medicamento si darà con successo alla nutrice.

I globuli si possono amministrare a secco o disciolti nell'acqua; nel primo caso si pongono sulla

lingua badando di non sputare almeno per un quarto d'ora finchè non si siano bene disciolti, e la mucosa non ne abbia effettuato l'assorbimento, ciocchè non è necessario in stato liquido sotto cui s'inghiottono facilmente. Fra questi due metodi il primo è preferibile nelli morbi cronici in cui il rimedio si prende ogni giorno ovvero ogni tre o quattro giorni secondo gli effetti, il secondo metodo poi è preferibile nelli morbi acuti in cui si ripete a corti intervalli finchè non si vede spiegata la sua azione: in questo caso si sciolgono N.° 4. 6. od 8. globuli in due dita di acqua, che si agita più volte e di quest' acqua si prende un cucchiaro, che si può ripetere ad intervalli più o meno lunghi. In questo modo la forza medicinale tocca maggior superficie dei nervi adatti a risentirne l'azione.

L'uso interno dei rimedj è il solo mezzo onde guarire con sicurezza le malattie: il doppio uso esterno ed interno in quelli mali che hanno per sintomo una malattia esterna, può portare degli inconvenienti, perchè distruggendosi prima il male esterno la guarigione può essere apparente: solo nelle malattie locali prodotte da causa esterna come ferite, contusioni riescono vantaggiosi i rimedj esternamente impiegati.

In quei morbi poi in cui la sensibilità dell'infermo è esaltatissima o che vi sono dolori acutissimi in qualche parte, potrà il rimedio amministrarsi per

la via dell' odorato, in questo caso si fa fiutare all' infermo un bottoncino contenente spirito di vino in cui è disciolta la sostanza medicinale che vuole impiegarsi, e questo metodo riuscirà di sommo vantaggio in questi casi.

Il miglior tempo di amministrare i rimedj si è la mattina a stomaco digiuno, o la sera dopo che è compita la digestione, ma nei casi urgentissimi si possono amministrare in tutte le ore. Preso un rimedio richiedesi almeno mezz' ora di tempo prima di prendere una bevanda, ed almeno un' ora, prima di pranzare o cenare.

Non si deve amministrare un novello rimedio se non terminata l' azione del primo, o quando la sua azione sia di poca durata, o nulla, per essere poco omiopatico alla malattia.

Tutte le votti che il morbo va migliorando dietro l' amministrato rimedio, e specialmente dietro l' esacerbazione omiopatica, l' uso di un' altro o la ripetizione dello stesso per cui la guarigione incominciò, non farebbe che aumentare lo stato della malattia.

La maggior certezza del rimedio bene indicato è l' aggravamento della malattia rinvestita da una serie di fenomeni proprj del rimedio: questo stato si chiama *aggravamento omiopatico*, il quale suol essere più o meno sensibile in ragione della recettività dell' individuo, e della forza dell' attenuazione del medicamento.

Se questo aggravamento eccedesse i limiti, allora ci è lecito scegliere un rimedio adatto a mitigarne l'azione. Così per esempio, colla *Coffea* si mitiga l'effetto troppo forte della *Belladonna*, della *chamomilla*, dell'*ignatia*, della *pulsatilla*; coll'aceto e col vino si mitiga l'azione dell'*Aconitum* e della *nux vomica*; col *sulphur* gli effetti pronunziatissimi del *mercurius sol*; colla *camphora*, quasi tutti gli effetti prodotti dalle sostanze omiopatiche dal regno vegetale ricavate.

Tutte le guarigioni che avvengono senza esser precesse dall'*esacerbazione omiopatica*, sono spesso incerte, e la recidiva con facilità può riprodursi.

Un rimedio bene scelto, che ha vinto solamente alcuni sintomi del morbo, non deve di nuovo amministrarsi, se i sintomi che rimangono cadono in contradizione con quelli patogenetici del rimedio, bisogna allora sostituire altro rimedio simile ai sintomi che rimangono, per distruggere il resto della malattia.

La fuga della causa occasionale e di tutte le circostanze accessorie che potrebbero aggravare il regolare corso dei sintomi morbosi e delle leggi di reazione, è indispensabile nell'esercizio della pratica omiopatica, specialmente nella cura di alcune infermità.

La conservazione delli rimedj Omiopatici, esige tutta la cura possibile sotto ogni rapporto. Nelle Farmacie ordinarie sarebbe impossibile di conservare

questi rimedj per le continue emanazioni delle diverse sostanze che in queste accadono, quali potrebbero alterare le virtù medicinali delle preparazioni omiopatiche, ed è perciò che questi medicamenti devono conservarsi in apposita Farmacia e con tutte le cautele immaginabili. E quelle persone che per proprio uso vorranno tenere presso di loro delle piccole Farmacie, dovranno tenere i rimedj in piccoli bottoncini di vetro di grandezza uniforme chiusi con sugheri bianchi, che dovranno esser cambiati di tempo in tempo, come pure le diluzioni, si renderanno inservibili allorchè si osserveranno colorate, specialmente di quelli rimedj costituiti da soluzioni metalliche. I sugheri sono preferibili ai turacci di vetro o cristallo per chiudere i bottoncini, perchè essendo morbidi chiudono perfettamente ed il rimedio non può evaporare.

Queste Farmacie poi devono essere conservate in luogo umido ed oscuro, perchè si è provato che la luce distrugge l'azione di alcuni rimedj alterandone i principj, e tutte queste cautele sono di somma necessità, come pure devono essere tenuti in luoghi privi di effluy di odori acutissimi che potrebbero con tutta facilità alterarne l'azione.



CAPITOLO VI.

IGIENE PRIVATA, OSSIA PRECETTI PER EVITARE ALCUNE MALATTIE E METODO DI VITA DA TENERSI DAI MALATI

Igiene parola Greca, che vuol dire sanità, è quella parte della medicina che insegna a prevenire le malattie del corpo umano e conservare una perfetta salute; chiamasi generale quando il suo impiego è diretto ad intere popolazioni, si chiama poi privata allorchè riguarda l'uomo individualmente, e di questa parte noi brevemente parleremo come cosa essenziale a quest' opera.

Nel fare osservare esattamente le leggi igieniche ai malati nel tempo della cura, l' omiopatia scansa così una infinità di ostacoli alla guarigione che si rende più facile, più pronta e più sicura. Benchè il solo regime non possa guarire, come pretendono alcuni ignari dell' Omiopatia, pure per ottenere lo scopo è una cosa essenzialissima, e molti malati devono l' ostinazione delle loro malattie alle infrazioni continue che fanno del regime prescrittogli specialmen-

te in quella parte che riguarda gli alimenti. Di fatti quelle sostanze aromatiche, che il lusso ha introdotto negli alimenti sono quasi sempre cause permanenti di disturbi della vitalità e talvolta di gravissime malattie; e la istoria ci insegna che quando l'uomo visse di poche e semplici cose, visse pure in buona salute: e questo è attestato ancora da numerose popolazioni che cibandosi di pochi cereali e di acqua pura, e menando una vita attivissima, sono robuste, e meno soggette ad ammalarsi di quelle che menano una vita molle e si cibano di sostanze composte, di vini, di liquori, di spiriti, e di quanti composti ha saputo l'uomo inventare per solleticare il gusto e l'appetito di chi lo va perdendo per l'abuso di sostanze nocive, e per la vita molle ed inerte.

Questo regime che noi diamo è da osservarsi con tutto rigore allorchè l'Uomo trovasi nello stato di malattia: ma se tutti gli Uomini si accostumassero ad usarlo ancora nello stato di sanità, oh! quanto più rare sarebbero le infermità, e quanto minori i delitti! e la Società anderebbe a possedere quell'incremento Fisico-morale che purtroppo cerca di conquistare, ma indarno! essendo alcuni vizj ed alcune depravate tendenze suscitate ed alimentate nell'Uomo da abitudini e da abuso di sostanze che usate da medica mano sono spesso salutari rimedj a gravi malattie.

La dieta che l'Omiopatia impone non è affatto de-

bilitante come alcuni suppongono, anzi del tutto nutritiva, purchè gli alimenti *nulla contengano di medicinale*, ed è perciò che alcune sostanze devono assolutamente esser prescritte.

Alimenti di cui è vietato l'uso

Delle carni. Sono vietate quelle di porco, di oca, di anitre, e di volpe; I caci vecchi, specialmente il parmigiano; le carni salate e condite, come mortarella, tonnina, tonno, caviale, aringhe ec. ec.

Delle erbe. Le lattughe, finocchi, asparagi, aglj, cipolle, pepi, rafani, cedriuoli, capperi ec. ec.

Delle frutta. Quelle non mature; le frutta acide, come limoni, cedri, pomi e melogranati acidi ec. ec.

Tutte le preparazioni dei pasticceri sono proibite essendo per lo più preparate con essenze aromatiche di cannella, di vainiglia ec. ec.

L' istessa cioccolata viene per tale oggetto proibita, potendo sostituirvi quella Omiopatica che è composta senza alcuna aroma.

Il caffè, bevanda a cui la maggior parte degli Uomini si è accostumata fin dall' infanzia, è la più micidiale all'azione dei rimedj omiopatici. Questa è proibita espressamente, solo potrà permettersene qualche poco allungato con molto latte alle persone di età avanzata, nei giorni in cui si sospende la cura: lo stesso si dica del tabacco da fumo, mentre per quel-

lo da naso deve solamente moderarsene l'uso per quanto si può. Tutto ciò che si è detto del Caffè cade sull'uso del The di Levante, dell'Acquavite, del Rhum, Rosolio ed altri liquidi spiritosi. Il vino deve esser bevuto allungato con moltissima acqua, e ciò tutte le volte che riesce impossibile vietarne l'uso.

Alimenti che possono usarsi

Malgrado tutte queste restrizioni restano moltissimi cibi pel nutrimento dei malati che possono usarsi.

Le carni di vaccina, di castrato, di vitelli, capretti, di polli, di cacciagione ec. ec.

I latticinj come latte, il cacio fresco di primo sale, il butiro, le provature, le uova ec.

Si possono mangiare le zuppe di pane, minestre di riso, di orzo, sagou, paste di ogni genere, purchè non vi sia il zafferano ec. ec.

I pesci di qualunque specie, tranne la seppia, le chioccioline e tutta la loro specie ec.

Tutti i farinacei, come fave, ceci, lenti, fagioli, piselli sì verdi che secchi, le patate ec.

Le verdure come bietole, cardoni, carcioffi, cavoli, broccoli, ed indivia ec.

Le frutta delle piante acquatiche, come cocomeri cedrioli, zucche, meloni ec.

Le frutta dolci, come aranci, mele, pere, fichi, uva, ciriegi, albicocchi ec.

Fra le bevande l'acqua zuccherata, l'emulsione di semi di zucca, o di melone, di mandorle dolci, di gomma arabica ec.

Tra le bevande permesse potrà osarsi il vino allungato con molta acqua, la birra bianca, il caffè fatto con l'orzo torre-fatto, ovvero col cacao; la cioccolata Omiopatica, il brodo di carne, il decotto di orzo, di riso, di frutti secchi, l'acqua panata, il latte assoluto, od allungato nell'acqua, ovvero col caffè d'orzo o di cacao.

Tutti questi alimenti concessi, sono assolutamente vietati se venissero conditi con delle sostanze aromatiche, o che sono descritte fra le sostanze non permesse.

Il medico regolerà e modificherà il vitto secondo la diversità della malattia, dovendo essere nutritivo nelle croniche infermità, e leggerissimo nelle malattie acute, e potrà concedere qualche cibo in genere proibito secondo la durata della malattia, le abitudini del malato, e l'azione propria del rimedio che impiega.

Gl'infermi dovranno assolutamente bandire qualunque rimedio domestico, come pure cosmetici di ogni sorta ed in tutto si dovranno far regolare dal medico curante.

Dell'aria e dell'acqua. L'aria atmosferica è incontrastabilmente per l'Uomo il primo bisogno, perciò l'aria della camera del malato sia spesso rinno-

vata ma con grande cautela. Tutte le volte che sarà possibile potrà, anzi dovrà l' infermo passeggiare all' aria libera, secca e pura, e questo sarà specialmente necessario ed utile alle persone affette da croniche infermità. In quanto poi alla temperatura dell' aria, dovrà ogni malato regolarla secondo le proprie sensazioni, e secondo la diversità del male, esigendo alcune malattie un' aria fresca, ed alcune un' aria più temperata.

L' acqua è la bevanda naturale dell' uomo; come l' aria e gli alimenti, ella esercita per le sue qualità una potente influenza sulla costituzione e temperamento. Lo stato di sanità ed una lunga abitudine permettono spesso di sopportare alcune acque malsane senza gravi incomodi, ma nello stato di malattia è indispensabile che l' acqua sia chiara, limpida, leggiera, senza odore, e senza alcun sapore.

Della luce. La luce, come l' aria, è necessaria all' uomo, non solo per la parte che riguarda la vista ma bensì per l' influenza salutare che esercita su tutto il corpo, per cui gli infermi non dovranno giammai esserne privi, eccettuati quei casi in cui le malattie del cervello e degli occhi non lo permettono, avvertendo però di non esporsi giammai ai raggi di una luce troppo sensibile.

Del moto. Il moto è indispensabile al mantenimento ed al ristabilimento della salute, ed all' aumento delle forze muscolari, per cui non sarà mai trascu-

rato in quei casi nei quali le forze dei malati lo permettono, specialmente nelle croniche infermità, e nella convalescenza di acute malattie. Il moto più utile è quello *a piedi*, ma allorchè è impedito o dalla troppa debolezza o da affezioni dolorose si praticherà quello della vettura, ovvero della cavalcatura. In ogni caso si eviteranno i luoghi umidi, e bassi, e dove sono emanazioni odorose buone o cattive che siano, e si procureranno queste passeggiate in ore della mattina prima di pranzare, ed in giorni di buon tempo. Un moderato esercizio meccanico può essere pure utile, specialmente alle persone di lettere. Il moto troppo attivo come la corsa, la danza, la ginnastica il camminare subito mangiato ec. non è punto conveniente ai malati.

Del sonno e della veglia. Il sonno è il mezzo più proprio ad accrescere le forze del corpo e dello Spirito, diminuite o perdute nel tempo della veglia. I malati devono osservare nel sonno e nella veglia la più grande regola. La notte è destinata dalla natura al riposo, come la natura ci dimostra, ed il giorno all'attività ed al moto. Le ore in cui il sonno è più riparatore essendo quelle vicine alla mezzanotte i malati prima di questo tempo dovranno esser sempre in letto, come pure potranno riposare un' ora dopo pranzato qualora il bisogno ce li inviti.

Per quanto è salutare e riparatore un sonno moderato di 7. od 8. ore, altrettanto è dannoso; stupe-

faciente e debilitante un sonno soverchiamente protratto, che l' infermo non può allontanare, in questo caso sarà utile anzi necessario di sormontare questo bisogno col mezzo di esercizj piacevoli, meccanici, o morali ec.

Le veglie prolungate poi sono dannosissime non solo agl' infermi, ma ancora alle persone sane, perchè predispongono il fisico a moltissime infermità.

Delle occupazioni intellettuali. Le fatiche dello spirito nei malati, meritano un' attenzione particolare. Le persone affette da malattie croniche potranno per qualche ora del giorno occuparsi di esercizj intellettuali, purchè la loro professione non li obblighi a soli esercizj meccanici. Però dovranno evitare le applicazioni di spirito troppo protratte, interrompendole ed alternandole con l' esercizio di cose piacevoli in modo che lo spirito non ne resti soverchiamente abbattuto, potendo i protratti sforzi intellettuali causare gravi malattie ed essere un ostacolo alla guarigione di quelle esistenti.

Delle affezioni morali. Le passioni dell' anima in tutti i tempi, e specialmente nello stato di malattia hanno un' influenza decisa o nociva, o salutare sull' umano organismo.

Le passioni che esaltano, ovvero quelle che abbattano lo spirito, come la collera, lo sdegno, la melanconia, lo spavento, la paura, la rabbia, l' amor

proprio mortificato, l'ambizione non soddisfatta, l'amore infelice ec. ec. agiscono nei malati non solo, ma in tutti, con grave pregiudizio, per cui queste violenti emozioni dell'animo devono assolutamente essere allontanate da quelli che vogliono menare una vita tranquilla e vogliono recuperare la perduta salute. Le passioni dolci al contrario, come i moti espansivi e teneri dell'animo, le sensazioni di gioja e di piacere, l'amore fortunato, la certezza di possedere un oggetto ec. ec. hanno nel nostro organismo un'influenza assai salutare, purchè siano suscitate con molta moderazione, non mancando esempj di persone morte istantaneamente per essersi abbandonate ad una gioja illimitata, e per avere avuto improvvisamente una notizia consolante.

Della nettezza del corpo e dei bagni. La nettezza del corpo tanto necessaria alla conservazione della salute, è necessarissima nello stato di malattia, essendo spesso una condizione primaria per la guarigione, e perchè i rimedj possano sviluppare liberamente la loro azione. Convien dunque cangiare spesso le biancherie tanto del letto che quelle che si portano indosso, e lavare spesso con acqua tiepida o fredda secondo le stagioni quelle parti esposte all'aria come il viso, il collo, e le mani, specialmente nelle persone affette da croniche infermità.

Nel regime Omiopatico sono proscritti tutti i bagni minerali, perchè queste acque contenendo varie

sostanze medicinali insieme mescolate, il medico non può ottenere l'azione pura di un solo rimedio come le leggi fondamentali dell' Oniopatia prescrivono, però sono molto utili anzi necessarie in alcuni casi le bevande, ed abluzioni di acqua fredda, unico mezzo per rinforzare l'organismo indebolito da lunghe malattie, e per suscitare salutari reazioni. Questi bagni però dovranno esser sempre guidati e prescritti dal medico curante, per non incontrare inconvenienti nell'applicazione.

Dei cosmetici e degli odori. Quei cosmetici composti di sostanze fortemente aromatiche come muschio, aceto aromatico, sapone aromatico, pomate con essenze odorose, ec. ec. sono assolutamente proscritti essendo nocivi non solo all'azione de' rimedj ma ancora alla propria salute. Potrà però usarsi l'acqua pura, il decotto di qualche pianta mucillaginosa, il burro di cacao, l'olio di mandorle dolci, e delle pomate senza alcun odore. Volendo poi nettarsi i denti potrà usarsi una polvere semplicissima composta di zucchero di latte polverizzato unito a piccola parte di crosta di pane carbonizzata parimenti polverizzata ed esattamente unite, invece di quelle polveri imbevute di forti aromi capaci di irritare le gengive e di urtare il nervoso sistema.

Delle vesti. Le vesti devono essere più o meno gravi secondo la diversa sensibilità degli individui alle diverse temperature dell'atmosfera, e secondo la

diverse stagioni, avvertendo di preferire le maglie di cotone a quelle di lana come consiglia lo stesso Hahnemann allorchè sono portate sulla nuda pelle. Nel clima poi di Roma sarà giovevolissimo nelle notti di estate di non alleggerire soverchiamente le vesti, per accadere in questo tempo degli esquilibrj sensibilissimi di temperatura, cause di gravissime infermità, come moltissimi pratici hanno esattamente dimostrato, anzi potrò aggiungere che quelle persone costrette a vivere nelle romane campagne, ove questi esquilibrj di temperatura sono sensibilissimi e frequentissimi, si difendono da queste infermità vestendo sempre di lane anche nell'estiva stagione la più calda.

Dell' abitazione. L'abitazione dei malati deve esser situata in luoghi salubri più che è possibile, elevati, esposti al mezzodì od all'oriente, e lontani da effluvj perniciosi: aprendo spesso, per rinnovare l'aria, quelle finestre per le quali può penetrare il raggio del sole. Le campestri abitazioni, quelle situate nelle spiagge del mare e nelle grandi strade delle città presentano questi vantaggi, ma i quartieri popolati, le piccole strade, i piani bassi, i pianterreni sono lungi da poter metter in esecuzione questi precetti igienici; si supplirà invece col raddoppiare l'attenzione, e la cura in quei casi in cui è impossibile al malato di cangiare dimora.

La camera dell'infermo, dovrà esser tenuta con molta polizia, dovrà quivi spesso rinnovarsi l'aria,

ancora nell' inverno, e dovrà allontanarsi da questa ogni sorta di odori, di fiori, di profumi ec. ec., come pure si avrà l' attenzione di non far restare nella camera del malato che quelle persone necessarie alla sua assistenza.

Cangiamento di soggiorno e viaggi. Vi sono delle malattie in cui il malato è costretto a guardare il letto, od almeno la sua casa; ma nella maggior parte de' casi il malato può cangiar di casa e di paese senza alcun incomodo, purchè possa proseguire il suo metodo curativo, e che questi viaggi non sian troppo spesso ripetuti, perchè per ottenere dai mezzi dell' arte tutti i vantaggi possibili i malati devono avere una dimora fissa, onde il medico possa con esattezza osservare le loro infermità, ed applicare i rimedj opportuni; ed onde possano esattamente osservare questi precetti igienici.

In questo capitolo noi non abbiamo fatto che indicare le regole generali da osservarsi nel regime igienico nel tempo della cura di malattie fatta col metodo omiopatico. Il Medico poi che è incaricato di curare particolarmente qualche infermo può solo determinare o precisare l' applicazione di queste regole igieniche suscettibili di moltissime modificazioni secondo l' età, il temperamento, le circostanze individuali, ed il genere di vita dell' infermo.



CAPITOLO VII.

MODO DI CURARE QUALCHE INFERMITA' IN ASSENZA DEL MEDICO

Molti pretendono che chiunque fornito di un manuale di medicina Omiopatica, e di una piccola farmacia, possa sicuramente ed impunemente esercitare questa scienza, senza avere quelle profonde cognizioni che ad un Medico sono necessarie. Questi sono in errore; perchè se difficile è il curare le malattie coi metodi antichi, difficilissimo è poi curarle con i rimedj omiopatici, che avendo un' azione positiva e specifica, se la loro amministrazione non è ben diretta da mano assai pratica, il loro effetto può esser nullo od anche dannoso.

Si richiede adunque che il Medico Omiopatico oltre tutte le cognizioni che dovrebbe avere ogni medico, debba assolutamente conoscere gli effetti che i rimedj producono sul corpo sano, per poterli poi con sicurezza propinare al corpo malato, e questa parte della moderna medicina abbraccia l' infinita sintomatologia di tutte le sostanze medicinali fin ora sconosciute.

Tuttavia essendovi alcune malattie che si manifestano con sintomi assai pronunciati, facile può essere la scelta del rimedio da potersi amministrare ancora da persone estranee alla medicina; anzi dirò che in alcuni casi, gravi infermità sono state guarite da chi non era medico, e ciò prova sempre più la verità incontrastabile del principio su cui poggiano le teorie della nuova medica dottrina.

Noi qui per ordine alfabetico accenneremo i principali rimedj di quelle malattie che con più frequenza aggrediscono l'umano organismo, non coll'idea di porre l'esercizio pratico nelle mani di tutti, ma solo perchè possano giovarsene quelle persone che trovandosi in viaggio, in campagna ec. ec. non possono all'istante avere presso di loro un Medico Omiopatico.

A

Abuso, o sia servirsi di una cosa fuori del buon uso, di cui a toglierne le conseguenze e minorarne gli effetti, sono adatte non poche sostanze medicinali.

- Del Caffè, *cham.*, *ignat.*, *nux. v.*
- Della China, *arn.*, *ars.*, *carb. v.*, *ipéc.*, *puls. sulph.*
- Del latte, *carb. v.*, *lyc.*, *sulph.*
- Dei purganti, o vomitivi, *nux. v.*, o *lach.*
- Dei Salassi, *carb. v.*, *chin.*, *nux. v.*, *phosph. ac sulph.*

- Dello studio, *bell.*, *calc.*, *lach.*, *nux. v.*, *sulph.*
- Del Thè, *ferr.*, *sel.*, *thui.*
- Del Tabacco a fumare, *cocc.*, *ipéc.*, *natr.*, *nux. v. puls.*
- Del vino, e liquori spiritosi, *calc.*, *carb. v.*, *nux. v.*, *rhod.*

Acidità, acido a cui le persone astrette a menar una vita sedentaria van soggette, come del pari coloro che soffrono cattiva digestione, *bryon.* alternata con *sulph. ac.*, *phosph. ac.*, sono i rimedj principali. Devesi soprattutto aver presente *nux. v.*, la quale, siccome ha un predominio sulle vie della digestione, così agirà come specifico: facendola seguire da *hep.* o da *lyc.*, per levare la disposizione a quest' incommodo; *carb. v.* e *puls.* non devono perdersi di mira.

Affanno, difficoltà di respirare, e respirare ansando, *ambra*, *acon. ant.*, *ars.*, *asaf.*, *carb. v.*, *colch. phosph.*, *plat.*, *sulph. veratr.* Se l' affanno viene ad accessi V. Asma.

Afflizione; a curare le sue conseguenze talora perniciose, molto più se risultano dalla perdita di un oggetto assai caro, si sono mostrati giovevoli *ignat.*, *lach.*, *phosph. ac.*, *staphis.*

Afflusso di sangue alla testa con occupazione della stessa, *carb. an.*, o *aloes*, *acon. bell.*

— con calore al viso, *graph.*

— per il meditare, studiare, *ferr.*, *lach.*, *sulph.*

- per il movimento, *natr.*, *thuia*.
- per l' uso del vino, *sil.*, *nux. v.*

Afflusso di sangue agli occhi, *sep*.

- Al petto al cuore la notte con sogni spaventevoli ed angoscia, *puls*.
- in generale per l' afflusso del sangue al petto sono stati raccomandati *arn.*, *ars.*, *cann. cham.*, *dulc.*, *nux.*, *v.*, *samb. spong.*, *sulph.*, *veratr*.

Aste, Ulceri superficiali con fondo lardaceo che avvengono alla cavità della bocca e degli intestini. *Mercurius solubilis* è lo specifico per eccellenza, i casi ostinati però esigono *borax.*, *nitr. ac.*, *sulph. ac.*

Allattamento; è questo il primo dovere della madre che ha dato alla luce il suo figlio. Il latte talvolta abbonda in quantità eccessiva, talvolta manca, talora pecca nelle sue qualità: tutti questi casi richiedono i suoi rimedj a parte.

Latte mancante o scarso per motivo della debolezza della madre *calc. c.*, precessa da una o più dosi di *caust.*, o *rhus.*, *cham.*, *clem*.

Il latte che scarseggia, perchè resta aggrumito nelle mammelle, ritrova nel *carb. v.* o *graph.*, e particolarmente nella *dulc.* il sicuro rimedio.

Latte abbondante, e che talora scorre al di là dell' allattamento, *lyc.* è un sicuro rimedio, ma conviene *bryon.* tutte le volte che avvi una vitalità troppo energica delle mammelle: *bell.*, *et rhus.* conven-
gono ancora in questi casi.

Contemporaneamente all' uso dei rimedj omiopatici bisogna raccomandare alla nutrice di usare carne arrostita di animali teneri o giovani, ed altre sostanze poco nutritive.

Se il latte pecca nelle sue qualità, allora richieggonsi rimedj proprj a ciascun caso per cui l' assistenza del medico sarà indispensabile.

Andare in carrozza, il moto mediato spesso ad alcune persone produce gravi incomodi ai quali si devono appropriare i rispettivi rimedj, incomodi che si manifestano per andare in carrozza, *hep.*, *silic.*, *cocc.* — a cavallo, *ars.*, *sulph.*

— per mare, *ars. coc.*, *petrol.*

Angina, infiammazione delle fauci, di cui si contano varie forme.

Angina tonsillare, *bell.* (precessa da una o più dosi di *acon.*) vince in men di due o tre giorni l' infiammazione delle tonsille, e la febbre che l' accompagna. La *belladonna* non solo è lo specifico dell' angina suddetta, guardata sotto la veduta di vera infiammazione, ma aneora corrisponde nell' esulcerazione, e nella suppurazione delle glandole tonsillari: Maggiormente indicata se è accompagnata da febbre nervosa o infiammatoria, o da eruzione scarlatinosa ed erisipelacea. Il nostro Maestro solamente potè estendere le vedute pratiche della *bell.* su questa malattia, allorquando la costituzione epidemica di febbre scarlattina accompagnata dall' angina maligna de-

vastava l' Austria: Egli ne profitò per mostrare che lo specifico si era la *bell.*, e l'esito corrispose ai suoi detti. — Quando poi l' angina è divenuta cronica, *ignat. sulph.* Ma le disposizioni alle angine si vincono con *sepia*, o *baryta carb.*

Angina cancerenosa *ars.*, *lach.*

Angina catarrale, *bell.*, *merc.*, *puls.*, o *dulc.*, *sulph.*

Angina faringea, o caduta dell' ugola, *acon.*, e *nux. v.*, che ne è lo specifico.

Angina membranacea o del petto (croup.), che con facilità attacca i bambini e gli uccide in poche ore se non sono subito soccorsi, *acon.*, seguito da *spong.*, o *hep.*, *lach.*

Angina parotidea, detta volgarmente orecchioni, *bell.*, *cham.*, *puls.*, *merc.*

Antrace, Flemmone, Furuncolo, Carbonchio, tumori di cui la sede si è il tessuto cellulare, che passano a suppurazione, e talvolta in cancrena con molta facilità. La cura è la stessa per tutti qualunque sia la sede che occupano. Questi vari tumori ritrovano nell' *arnica* il loro specifico per la risoluzione; l' uso esser deve internò, ed esterno: *bell.* o *merc.* ne fanno le veci. Se la suppurazione è già incamminata, *hepsil.*; l' apertura deve esser fatta da mano chirurgica se la pelle non si presta ad aprirsi per dar esito al pus. L' antrace se è contagioso; se compagno di febbre adinamica, oltre i rimedj. proprj a que-

sta malattia convengono *ars.*, *chin.*, *sil. rhus.* L'uso esser deve a corti intervalli, ed esternamente ancora. Le disposizioni si vincono con *lyc.* e *sulph.*

Artritide, o gotta, è la flussione delle articolazioni, chiamata ancora reumatismo, dolori reumatici ec. ec. *Artritide* acuta prodotta da tempo freddo, o umido, si cura con *acon.* varie volte preso e seguito da *bell.*, o *dulc.* Alcuni pratici sono di avviso che domata la febbre, o almeno minorata, *dig.* o *led.* sono i rimedj che seguir devono. L'*artritide* compagna di febbre gastrica ritrova nell' *ant. cr.* o nella *nux. v.* il suo sicuro specifico. Se accompagnata da dolori al fegato, ed alla milza, *chin.*, *nux. v. ignat.* Se con attacco ai visceri addominali *cham.*, *coloc.*, specialmente se havvi diarrea; la ostinata costipazione dell' alvo, se non cede a *nux. v.*, allora *sulph.* col soccorso di *lyc.* o *plumb.* ne farà il rimedio. *Artritide* con attacco alla testa, *bell.*, *nux. v. op.* Quella accompagnata da male di petto *bryon.* o *ambra.*

L' *artritide* vaga, *arn.*, *mang.*, *plumb. cahinca*, ed *act.* sono altri rimedj che meritano ancora esser consultati.

Artritide delle mani (*chiragra*) *ang.*, *ant. cr.*, *caust.*, *cocc.*, *graph.*, *led.*, *lyc.*, *rhod.*

Artritide delle ginocchia (*gonagra*), *arn.*, *bell.*, *chin.*, se poi è cronica, *led.*, *lyc.*, *merc.*

Artritide dei lombi (*lombagine*), *bryon.* *nux. v. puls.*, *rhus. tox.*, *sulph.*, *gent.*

Artritide dei piedi (podagra), *arn.*, *ars.*, *bryon.*, *calc. c.*, *sulph. cedum.*

Artritide nodosa, nodi o tofi podagrosi, gottosi, artritici, *berb.*, *calc. c.*, *graph.*, *led.*, *sil.*, *zinc.*

Asma, difficoltà di respirare liberamente, questa malattia è di differenti specie e per lo più viene ad accessi.

— Sanguigno, *acon.*, e dopo *arn.*, *ars.*, *puls.*

— Umido o cronico, *ferr.*, *graph. iod.*

— Spasmodico di Millar, *asa fae.*, *bell.*, *dros.*, *ipéc. mosch.*, *op.*, *samb.*, *spong.*, *tart.*, *em.*

Uopo è guardare le cause pria di ogni altro, così l'asma dietro catarro polmonale, *acon.*, *bryon.*, *squill.*

— Quello per raffreddore, *dulc.*, *nux.*, *m.*

— Quello cronico, *ars.*, *calc.*, *c.*, *sulph.*

Avvelenamento. Il primo rimedio si è vuotare il ventricolo dalle sostanze velenose ingojate per via delle bibite di acqua tiepida con bianco d'uova battuto mescolata, e poscia ricorrere al metodo che segue.

Avvelenamento per l'acido prussico, *amm. liquid.* respirandolo due o tre volte in ogni cinque minuti, secondo il bisogno. Le conseguenze si tolgono con *ipéc.*, o *nux. v.*

— per acidi minerali e corrosivi, *magnes. o sapon. di comm.* disciolte nell'acqua e date a gran bibite più o meno quantitative. Le conseguenze si vincono con *bryon.*, *coff.*, *nux. v.*

- per gli alcali. Aceto puro allungato con acqua, e dato a cucchiajo da tavola. Le conseguenze si tolgono con *camph.*
- coll' alcool; bevande mucillaginose : le conseguenze con *coff.*, o *nux. v.*
- colle preparazioni arsenicali; bianco d' uova battuto con acqua. Le conseguenze, con *chin.*, *ipec.*, *veratr.*
- con le cantarelle; piccole gocce di spirito canforato a grandi intervalli, o bevande mucillaginose. Le conseguenze, con *acon.*, *puls.*
- per funghi velenosi; carbone di legno polverizzato disciolto nell' acqua e dato a cucchiajo in ogni ora. Le conseguenze con *coff.*, o *amm. liquid.* a fiutare.
- per insetti velenosi, bagnature della tintura di *arn.*, e *camph.* disciolta nell' acqua.
- per morsi di animali; fuoco rovente applicato sul morso o polvere da sparo disciolta nell' acqua e farne bagnatura. Le conseguenze, *ars. phosph. ac.*

B

Bruciamento prodotto dal fuoco, o da cose scottanti. *Arnica* è uno specifico per uso interno ed esterno. L' *ars.* è invece indicato quando i dolori sono brucianti. Vi ha chi vanta *carb. v.* ed *urtica*.

Il Dottor Hering consulta il calore di un ferro rovente posto in qualche distanza e finchè puossi sof-

frire dalla parte offesa dal fuoco. Alcuni pratici raccomandano *sapo dom.* disciolto nell' acqua ed applicato *oleum tereb.* è un rimedio ancor vantato.

C

Catarro, o flussione delle membrane mucose, di cui varie essendo le specie, tale è ancora la cura.
 — acuto di petto con tosse e febbre, ordinariamente cede per incanto a due o tre dosi di *acon.* seguito da *dulc.* quando è di recente contratto, ed avviene per bagnatine, o nel tempo umido. *Bell.* ha luogo se vi è tosse spasmodica, o forte dolor di testa, mentre *bryon.* quando il petto trovasi interessato. Il catarro con petto stretto con difficile espettorazione dimanda il soccorso d' *ipéc.* dopo *acon.* Il catarro divenuto cronico, nelle persone di un' età avanzata particolarmente, non cede che all' uso di *sulph.* seguito da *calc. c.*, o da *sil.*, o da *bar. c.*, rimedj che sono ancora adatti a vincere la suscettibilità a contrarre tale incomoda affezione.

Catarro epidemico (grippe) *acon.*, *bell.*, *merc. nux.* v. L' omiopatia ha sempre trionfato in questa malattia.

— per retropulsione di cutanee eruzioni, *bryon.*, *carb. v.*, *dros.*, o *nux. v.*

— dei ragazzi o infanti, *acon.*, *bell.*, *cham.* o *ipéc.* o *calc. c.*

— soffocante, *ars.*, *ipéc.*, *lach.*, *samb.*

— spasmodico, *bell.*, *bryon.*, *dros.*, *hyosc.*, *ipec. nux. v.*

Colica dolore violentissimo al colon, o al basso ventre. Siccome varie sono le specie delle coliche, così diversi sono i soccorsi per vincerle.

Colica dei bambini, *acon.*, *cham.*, *rhab.*, il caso ostinato esige, *cinn.*, *merc.*, *sab. spig.*, molto più se questo male è prodotto dalla presenza de' vermi.

— per forte dispiacenza, per una collera, *cham.*, o *coloc.*

— per donne mestruali, o per ritardata mestruazione, *bell.*, *cham.*, *nux. v.*, *puls.*

— delle donne gravide, oltre gli indicati rimedj, *bryon.*, *hyosc.*, *lach.*, *veratr.*

— delle donne isteriche, *ign.*, *magn. m.*, *mosch.*

— addominale *aloes.*, *ars.*, molto più se è accompagnato da dissenteria.

— emorroidale, *nux. v.* toglierà lo stato acuto, e le conseguenze, o l'ostinatezza, *coloc.*, *lach.*, *sulph.*

— flatulente, o per sviluppo di gas, di cui non si fa alcun esito, *bell.* col soccorso di *lyc.* o *nux. v.*, nel caso ostinato, *coloc.*, *veratr.*

— dei pittori, o saturnina, *bell.*, col soccorso di *op.* Il caso ostinato reclama *alum.* *plat.*

Collera uno dei patemi di animo, le cui conseguenze si vincono con *cham.*, *coloc.* e con *bryon.*, *staph.*

Congestioni sanguigne in qualunque parte del corpo. Se quest' accidente assai formidabile, avviene agli organi nobili ed è prodotto da esaltata vitalità, da pletora, *acon.*, *nux. v. puls.* Laddove proviene da mancanza di energia vitale o per debolezza de' vasi capillari, *nux. v.*, *puls.*, *sep.*

— *Congestione* di sangue al capo, *acon. bell. bryon. merc.*

— *Congestione* di sangue al ventre, *acon.*, *cham.*, *nux. v. o nitr.*

Contusioni o lesioni meccaniche, sia per un colpo, sia per una caduta ec., sia per isforzi di alzare enormi pesi, o fare dei movimenti ed avverarsi una distorsione muscolare.

Arnica è specifico per eccellenza in tutte le contusioni, il suo uso deve essere interno ed esterno. Esternamente uopo è sulla parte contusa sovrapporre dei panni bagnati nell' acqua, ove dieci gocce di tintura madre di *arn.* siano disciolte: continuando in questo modo a sovrapporre panni bagnati di *arnica* una volta che i primi divengono asciutti, il tumore, la contusione, la lesione, si discioglierà con una prestezza mirabile. Se malgrado una caduta, uina parte appare contusa a riserva dei dolori di ammassatura che solamente accusa l' infermo, allora l'uso dell' *arn.* internamente basta a fugare questi sintomi. Se la contusione ha luogo nelle glandole, *con. pho-*

sph. Se nelle articolazioni delle membra, *rh. tox.*, e dopo *arn.* — *Bell.*, *cic.*, *cinn.* se la contusione si fu alla spina dorsale. Se le fibre muscolari ne sono la sede, *puls.*, è un ottimo rimedio, se *arn.* non ha l'effetto. Se al periostio, *ruta.*

Convulsioni. Contro le convulsioni l'omiopatia conta un numero straordinario di sostanze medicinali, fra le quali godono la preferenza, perchè dal fatto sostenute *bell. cham.*, *cupr.*, *ign.*, *ipéc.*, *hyosc.*, *lach.*, *mosch.*, *nux. v.*, *op.*, *stram.*, *rh.*

Fra questi rimedj, attaccano tutte le convulsioni croniche, o movimenti convulsivi, toniche, o rigidità e immobilità dei muscoli, *bell.*, *cupr.*, *hyosc.*, *ignat.*, *nux. v.* *stram.* Sotto queste sostanze abbiamo veduto arrendersi il tetano, il trismo, gli spasmi isterici, non escluso il ballo di S. Vito, e l'istessa epilessia.

La chamom. per solo odorato, vince lo sfinimento, la sincope, e tutte le convulsive affezioni delle donne isteriche.

Corizza, flussione di umore fluido o acre dal naso talvolta avvi solamente un otturazione delle cavità nasali, cioèchè l'ha fatto chiamare corizza secca.

La corizza fluente, o flussione, o costipazione proveniente da retropulsa traspirazione, da infreddamento, da bagnatine accompagnata da febbre, o no, esige due dosi di *acon.*, e dopo *dulc.* Possono anche convenire *puls.*, e *merc. s.*

Costipazione, e difficoltà di andare del corpo, o stitichezza. Questo è uno degli incomodi che divenuto abituale è poi la sorgente d' infiniti malori. Varie sono le cause che la producono, e secondo la stessa variano i rimedj. Ecco quanto ci avvisa Jahr.

— per gli avvelenamenti con preparazione di piombo, *alum.*, *plumb.*, *plat.*

— per abuso del vino, del caffè *calc. c.*, *lach.*, *nux v.*, *op. sulph.*

— dei bambini nati di recente, *ant. cr.*, *bryon.*, *nux v. plat.*

— dietro forti purganti *ant. cr.*, *lach.*, *op.*, *ruta.*

Gli stessi rimedj giovano nella costipazione dietro diarrea.

— delle persone costrette a menare una vita sedentaria *nux. v.*, *sulph.*

— delle donne gravide, *ant. cr.*, *bryon.* — dei pittori, *alum.*, *op.* — dei viaggiatori *plat.* — dei vecchi *ant. cr.*, *op.*

Crosta lattea, o erpete crostaceo che avviene ai ragazzi nella faccia e spalle, *ars.*, *graph.*, *mez.*, *viol. tric.*

— I casi ostinait richiedono *calc. c.* col soccorso di *merc.*, o *rhus. tox.*, o *sulph.*

— *Bar. c.* è uno degli energici rimedj.

D

Dentizione difficile. Il principale sintomo di que-

st' epoca in cui incomincia la dentizione, si è la diarrea, la quale bruscamente soppressa, mena alla tomba il paziente.

L' Omiopatia trionfa in questo caso coll' uso di *cham.* alternata con *calc. c.* Talvolta uopo è ricorrere all' azione di *acon.* alternato con *coff.* se vi sono sintomi nervosi, o convulsioni.

Diarrea. Mille cause possono produrre questo fenomeno morboso, e farle acquistare aspetti diversi, in conseguenza i rimedj non sono sempre gli stessi. *Diarrea* per una collera, *cham.*, *coloc.*

- per l' estivo calore, *ipec.*, *nux. v.*
- per l' uso delle frutta immature, *chin.*, *lach.*, *rhod.*
- per l' uso delle grasse sostanze, o oleose, *natr. m.*, *puls.*
- per uso del latte, *bryon.*, *sulph.*
- per un' indigestione, *ant. cr.*, *coff. ipec. nux v. puls.*
- per raffreddore o bagnatine, *bell.*, *dulc. o nux. m.*
- per retropulsa traspirazione, o retropulsi esantemi, *ars.*, *chin.*, *phosph. ac sulph.*
- per uno spavento *acon. op.*

Dissenteria, flusso di ventre sanguinolento, o bianchiccio e mucoso con premito.

Dissenteria autunnale *ipec.*, *merc.*, *coloc.*

- estivá, o per caldo eecedente, *acon.*, *bryon.*, *cam.*, *nux. v.*

— invernale o di primavera, *bell.*, *dulc.*, *nux. m.*, *veratr.*

Dolore allo stomaco ossia *cardialgia*. Questa malattia può presentarsi sotto svariatissime forme, per cui varj possono essere i rimedj.

La pratica fra tutti questi ha riconosciuto che le sole *bell.*, *bryon.*, *cam.*, *nux. v.*, *puls.* attaccano la più gran parte dei dolori di stomaco a colpo sicuro. Ho dato sempre la preferenza in quasi tutte le forme di *gastralgia* o *cardialgia* a *nux. v.* amministrata a corti intervalli: questo è il più sorprendente rimedio che vince il dolor di stomaco da indigestione da acidità, in conseguenza dell'abuso dei liquori spiritosi, come pure la congestione sanguigna allo stomaco, con convulsioni, con isteria, e queste osservazioni sono garantite da fatti continui.

Dolore alla testa. I dolori acuti si attaccano con successo da *acon.*, *bryon.*, *bell.* — *Acon.* quando i dolori sono accompagnati da febbre acuta, come se il cervello fosse infiammato, e sembrano violenti e stupefacenti. — *Bell.* attacca i dolori espansivi che sembrano far saltare per aria il cervello e quando temesi congestione cerebrale, o delirio. — *Bryon.* quando i dolori sono compressivi, lancinanti, uniti a costipazione dell'alvo, e che li aggravano in ogni movimento dell'infermo.

Tutte queste sostanze attaccano i dolori di testa acuti prodotti da freddo, da caldo, da retropulsa tra-

spirazione , o congestioni al cervello , quantunque non lasciano di avere luogo *carb. v.*, *cham.*, *dulc.*, *nux. v.* Il dolore di capo essendo una malattia molto seria specialmente allorchè è cronico esige una cura diretta dal medico , percui in quest' opera è inutile di parlarne più a lungo.

E

Emorragia , esalazione di sangue della membrana mucosa , o per la rottura del solido animale da cause traumatiche , o naturali prodotta.

Per le emorragie di tutte le aperture , *crotalus* , *millefolium*.

— Smoderate , *ant. cr.*

Per le disposizioni alle emorragie , *bar. m.*, *iod.*, o *crotalus*.

Possono ancora convenire per le emorragie di tutte le cavità , *ipéc.*, *rath.*, *sec.* Quest' ultimo è stato raccomandato.

Emorragie attive o acute , cioè prodotte dall' aumentata azione vitale de' vasi capillari , *acon. bell.*, *croc. sab.*

Emorragie croniche o passive , *arn.*, *chin.*, *ferr.*, *ipéc.*, *nux.v.* *puls. sec.*

Gli accessi dell' emorragia si abbattono con *acon.*, *arn.*, *bell.* Quelle prodotte da causa meccanica si vincono con *arnica* esternamente ed internamente.

F

Febbre malattia assai cognita che potendo essere prodotta da varie cause, ed essendo ancora sintoma di altre malattie esige varj rimedj. Qui citeremo alcune delle principali varietà.

- *Inflammatoria* costituita da esaltamento del sanguigno sistema con polsi duri, faccia accesa, dolor di capo, sete ec. *Acon.* è lo specifico ripetuto a corti intervalli. Che se vi sono associati sintomi nervosi allora l' *acon.* sarà seguito da *bell.*, e da *bryon.*, se i movimenti porteranno esacerbazione dei sintomi.
- per indigestione o crapula *ant. c.*, *ipéc.*, *nux. v.*
- prodotta da collera *cham.*, *bryo.*, *ignat.*
- per verminazione *acon.*, *cin.*, *spigelia.*

Per le febbri che accompagnano tutte le infiammazioni viscerali. *Acon.* è sempre il primo rimedio da propinarsi a corti intervalli. Minorata così la febbre convengono i rimedj proprj a ciascuna infiammazione che dovranno dal medico essere amministrati.

— *intermittente.* La febbre intermittente è la malattia che può presentarsi colle forme le più svariate, ad accessi più o meno lunghi, e più o meno lontani, e secondo la diversità di questi segni caratteristici, variano i rimedj, per cui sommamente è difficile amministrare il rimedio perfettamente Omiopatico ad ogni caso; nulladimeno accenneremo i principali dalla pratica garantiti.

- quotidiana con accessi composti di freddo, caldo e sudore *diad. sabad.*
- terzana *ant. cr., caps., cham. ignat.*
- quartana *acon., ars. sabad.*

Si osserva poi che le basse diluzioni di *chinin. s.* vincono molte febbri intermittenti, specialmente quelle che si contraggono nei luoghi paludosi. *Ars., ignat. e chin.* sono ottimi preservativi contro queste febbri, ma è necessario fuggire le cause occasionali.

Quelle febbri intermittenti poi snaturate coll' abuso della china e suoi preparati ritrovano il rimedio nell' uso di *arnic., ipecac., ars., puls.*

Flatulenze, flati. I rimedj più adatti a vincere la disposizione alle flatulenze sono *china, nux. v. puls.* Io ho trovato vantaggioso *lyc.* in molti casi, ove tanti altri rimedj riescono infruttuosi, alternandolo con *sulph. V.* colica flatulente.

Contro le flatulenze incarcerate che danno molto incomodo, *bar. c., nux. v. bell.*

Frattura di un osso qualunque, dopo di aver rimesse bene le parti fratturate, bagnatura di *arnica* ed uso della stessa per bocca. Simili risultati si ottengono dalla *staphis.* come bene avvertono i pratici.

L

Lienteria, o diarrea di feccie non digerite, *ars. bryon., chin., ferr. nux. v.*

— di cibi presi un giorno avanti, *oleand.*

- di cibi non fluidi , *arn.*
- di materie puzzolentissime , e cibi non digeriti , ed urina cocente , *squill.*
- di materie indigeste ed acquose con dolore allo stomaco , *chamomilla*, *conium*. V. Diarrea.

Lussazione , *arn.* e particolarmente *rhús. tox.* , sono i rimedj adatti a consolidare le parti lussate , dopo essere state riposte a suo luogo da mano perita. La lussazione spontanea sì del capo e metatarso, come della testa del femore , è stata guarita con *colv.*, *lyc.*, *rhús. tox.*

M

Male di mare , V. Andare.

Malinconia , stato di tristezza continua.

- con tendenza ad uccidersi , e disgusto della vita , *aur. fol.*, *plat.*
- con indifferenza a tutto, ed inclinazione al pianto , *ign.*, *sulph.*

Possono ancora convenire *bell. lac.*, *lyc.*, *nux v.*, *sil.*, *stram.*, *veratr.*

Migrania, o *Emicrania*. Dolor di capo semilaterale che assalisce ad accessi periodici , *nux. v.* è quasi uno specifico , e non pochi fatti ne giustificano la realtà. Simile risultato in tanti altri casi si è ottenuto da *sepiá*, *bell.*, *caust.*, *veratr.*

Morbillo, o rosolia. É una eruzione cutanea generale di macchie rosse elevate con febbre, che per lo

più attacca epidemicamente l'infanzia. *Acon.* è lo specifico, a cui segue *bell.* se vi è attacco alle fauci; *bryon.*, se havvi diarrea; *cham.* se havvi diarrea. L'indole della febbre si vince coi rimedj adattati a domare la sua forma.

Quando il morbillo tarda a svilupparsi, *coff.*, o *puls.*

Morsi di animali velenosi, poligala virginiana, o nux. v., per bagnature, *amm. caust.* 10. gocce disciolte in un bicchiere d'acqua, e si prende a piccole bibite; *arn.* è indicata ancora.

— di rettili o serpenti, o vipere, sale di cucina applicato alla ferita, e dopo poco tempo si lava con acqua salata.

N

Nausea fuori del tempo di mangiare, *sabad.*

— nel mangiare, *cycl. grat.*

— dopo di aver mangiato, *nux. v.*

— con vomito, *amm. c. ipecac., ars.*

O

Odontalgia, o dolor di denti. I rimedj per il dolor di denti sono moltissimi secondo le diverse circostanze, e secondo i diversi sintomi.

L'esperienza ha mostrato che *nux. v.* disciolta nell'acqua, ove poche gocce di spirito vi sono ancor mescolate, prendendone un boccone, ed avendo cura di trattenerlo per due minuti, il dolore svani-

see: nulladimeno si potrà consultare nell' odontalgia gastrica, *nux. v.*, *puls.*

— reumatica *agar*, *calc. c.*, *cham.*, *nux. v.*, *puls.*

— nervosa, *bell.*, *off. spig.*

— sanguigna, *acon.*, *bell.*, *cuphorb.*, *hyosc.*, *sep.*

R

Raffreddore, questa malattia tanto comune, e tanto micidiale qualora è trascurata, ha il suo rimedio in *acon.*, *bell.*, *bryon.*, *dulc.*, *nux. v.* V. Corizza. Per le conseguenze del raffreddore *sep.*, *sulph.*

Raucedine, quella originata da raffreddore, *acon.*, seguito da *bell.*, o *bryon.*; e nel caso ostinato, *puls.* che malgrado la tosse veemente presta grandi ajuti. La raucedine cronica, che è il foricero della tisi, *calc. c.*, *merc. sol.*, *spong.*, *sulph.*

Reuma, o **reumatismo**. Quantunque le cause del reuma talvolta non ci sono manifeste, tuttavia appalesandosi con febbre infiammatoria, calore secco, con dolori lancinanti, *acon.* è il rimedio per eccellenza.

Minorata la febbre, resi più miti i dolori, si passa all' uso di *dulc.*, *nux. m.*, nei reumi causati da tempo umido, o bagnatine, dietro pioggia. Se per aver-si solamente bagnato i piedi *puls.*; nei casi ostinati, *calc. c.* precessa da *sulph.*

— *Acon.*, *bryon.* se per il freddo secco, o per una retropulsa traspirazione, e se i dolori crescono nel moto.

Risipola. Questa malattia tanto cognita e comune è l'infiammazione della pelle in qualunque parte del corpo, quella prodotta da rapido infreddamento, *acon.*, e poscia *bell.*; questi due rimedj corrispondono ancora nelle risipole che hanno per compagna febbre infiammatoria, attacco al cerebro, e particolarmente se la sede ne è la faccia, la testa.

La risipola per abuso di sostanze indigeribili, stimolanti, liquori spiritosi, ed accompagnata da febbre gastrica, merita soprattutto *nux. v.*, *puls.*, o *coff.*, *ipec.*

La risipola con febbre di carattere nervoso riceve sommi ajuti da *bell.*, *bryon.*, e *rhus. tox.* Quella con stato bilioso, *cham.* Bigel con questa sostanza curò diverse risipole dei neonati.

S

Saburre dello stomaco, o imbarazzo gastrico, *ipec.*, *nux. v.*, *puls.* valgono a digerire e rendere adatti all'espulsione quegli alimenti che costituiscono il materiale delle *Saburre.* *Ant. cr.*, *coff.*, *lyc.sulph.* possono ancora farne le veci. L'esperienza prova che il caffè nero diluito in molta acqua facilita la digestione delle *saburre*, e ne effettua l'espulsione calmando i dolori di stomaco ec.

Scottatura, sapo domesticus applicato sulla parte scottata.

Nessuna medicatura però può essere più omiopata-

tica, ed in pari tempo più efficace che di esporre la parte bruciata al fuoco, verità conosciuta dalle persone le più estranee alla medicina come pure di applicare pezze bagnate di alcool alla parte scottata.

Scarlattina, o febbre scarlattinosa in cui tutta la pelle si copre di un *rosso scarlatto* a diversità della rosalia in cui le macchie sono isolate. Lo specifico della scarlattina si è *bell*, la quale giunge a prevenirne lo sviluppo nelle dominanti epidemie, come ebbe luogo di far rilevare Hahnemann all' Austria in preda di sì terribile malattia, rimedio che attacca l' angina, preserva la testa dalle congestioni sanguigne, e frena la febbre di qualsivoglia forma rivestita. Lo stato primo della scarlattina, ove i sintomi infiammatori sono pronunziati, e il paziente è pleotrico, esige *acon.* se *bell.* non ha effetto. Io ritrovo che questi due rimedj alternati hanno sempre portato sorprendenti guarigioni. Essendo poi moltissime le complicazioni che possono venire in questa malattia, spetta al medico applicare i veri rimedj alla circostanza.

Sincope, ossia perdita dei sensi istantanea. Questo è uno dei fenomeni che avviene spesso alle persone di una delicata struttura, ed alle donne isteriche in particolar modo. Essa può esser causata da dolori acerrimi, ed allora i rimedj sono *acon.*, *cham.* che ancor convengono nella sincope per uno spavento, per qualche patema di animo; quantunque *ign.*

convenga meglio nella sincope per un' afflizione , *bryon.*, e *cham.* per una collera; *staph.*, per dispiacenze ; *carb. v.*, *chin.*, se per forti emorragie, o perdite debilitanti.

Sonnolenza morbosa che talvolta è infrenabile , *bell.*, *op.* sono i due primi rimedj che convengono a colpo sicuro nel così detto coma vigile , coma sonnolento , coma letargico. Nel caso ostinato si ricorrerà a *cham.*, se havvi agitazione, sussulti de' tendini : a *lach.*, se alla sonnolenza va unita immobilità ed insensibilità del corpo; a *nux. v.*, se oltre ai sussulti de' tendini l' ammalato geme , ronfola con strepito. In generale possono convenire, *bar. c.*, *cocc. hyose.*, *plumb.*, *veratr.*

Stomace. Questa malattia che consiste nell' ulcerazione della cavità della bocca , se è stata prodotta dall' abuso delle carni salate, *carb. v.* ; se dall' uso del mercurio , *chin.*, *natr. m.*, *nitr. ac.*, *sulp.* Ma se altre cause, come lo scorbutto, le afte suscitarono tale malattia fa duopo curare la causa che la produsse.

Stranguria, difficoltà di orinare, orinare a goccia con dolore, e con difficoltà, *cann.*, *canth.*, *clem. cr.*, *euphr.*, *nux. v.*

Sono ancora indicati contro la stranguria, *alocs cahinc.*

T

Tosse. È sommamente difficile poter rinvenire un rimedio che possa abbracciare la più gran parte delle forme della tosse. Di ciò vediamo lamentarsene i più bravi pratici dell' omiopatia. Qui non riportiamo che i rimedj principali delle forme della tosse più comuni.

- in generale con febbre, *acon.*, *bell.*, *bryon.*, *cham. nux. v.*, *puls.*
- secca spasmodica, *acon.*, *bell.*, *ars.*, *droser.*, *hepar.*, *hyosc.*
- grassa con espettorazione, *calc.c.*, *dulcam.*, *puls.*, *sulph.*
- con vomito, *bryon.*, *carb. v.*, *dros.*, *ipecac. puls. veratr.*
- soffocante, *samb.*, *lachel.*, *bryon.*, *cham.*
- con solletico alla gola, *nux. v.*, *cham.*, *puls.*, *droser.*

Traspirazione mancante, o difficoltà a traspirare, *graph.*, *kal. c.*; *retropulsa*, *acon.*, *bryon.*

V

Vermi ascaridi, che si cacciano con formicolio dall' ano, *acon.*, *chin.*, *hyosc.*, *ferr.*, *graph.*, *petrol.*, *sepia.*

- capillari, *bell.*, *sil.*

— lombrici che si eacciano per vomito , *acon.*, *merc. sol.*, o *cic.*, *cin.*, *spig.*, *sulph.*

Verme tenia , *filix* , o *fragar. granat.* è un sicuro specifico.

I segni de' vermi , cioè pupille dilatate, prurito al naso od all' ano , lingua puntinata biancastra ec. ec. indicano l' uso di *cin.*, *merc. sol.*

Vertigine , ossia giramento di capo sino al punto di cadere al suolo all' istante: se si manifesta nell' alzarsi o mettersi in piede con nausea e perdita di conoscenza *acon.*, *bell.*

— che si manifesta dopo il pranzo, o mangiando con nausea ed oscuramento degli occhi , *arn.*

— alla sera nell' alzarsi ed abbassarsi , ed oscuramento degli occhi , *mcac. sol.*

— alla sera nell' alzare gli occhi , essendo coricato o assiso , o abbassandosi con pesantezza di testa , nausea e vomito , pesantezza di testa e rumore alle orecchie , *puls. rhus. tox.*

— per il movimento come nell' andare in barca, in carrozza , *cocc.*, *petrol.*, *sil.*

— per fomiti dello stomaco , *bell.*, *cham. nux. v.*, *puls.*, *rhus. tox.* , rimedj che hanno luogo nella vertigine nervosa , o per congestione di sangue alla testa.

Vomito ossia espulsione violenta di sostanze dallo stomaco, secondo le diverse qualità, variano i rimedj.

- acido, *asar.*, *calc. c.*, *cham.*, *hep.*, *nux. v.*, *op.*,
puls., *stann.*, *sulph.*
- acido di notte solamente , *cocc. ferr. puls.*
- amaro, *bryon.*, *chin.*, *grat.*, *merc. sol.*, *nux. v.*
- di atrabile , *arn.*, *ars.* , *veratr.*
- di bile , *acon.*, *ars.*, *bryon.*, *chin.*
- delle bevande *anac.*, *ars.*
- del cibo subito dopo aver mangiato *fer.*, *phosph.*, *ac.*
In generale pel vomito de' bambini si avranno
presenti *ant.*, *cr.*, *bell.*, *cham.*, *ipéc.*, *nux. v.*
- di lombrici o ascaridi, *acon.*, *artem.*, *coff.*, *sabad.*
- di materie fecali , *op.*, *plumb.*, *veratr.*
- di sangue di materie nere, *ars.*, *chin.*, *veratr.*
- atonico , e di debolezza, *calc. c.*, *nux. v.*, *phosph.*, *ac.*
- cronico , *ars.*, *ferr.*, *veratr.*
- delle gravide, *ars.*, *phosph.*, *ac.*, *ipéc.*, *c.*, *nux. v.*

Vi sono molti manuali di medicina Omiopatica , fatti per facilitare la pratica , ma questi sono esclusivamente per i medici ; anzi esortiamo caldamente gli amici dell' Omiopatia non medici , di non compromettere la vita altrui e propria, non che la verità dell' Omiopatia coll' intraprendere cure di gravi malattie ; essendo questo una cosa assai difficile, e riserbata ai veri medici che ne sono responsabili.



CAPITOLO VIII.

ESEMPI DI GUARIGIONI OTTENUTE COLLI RIMEDI OMIOPATICI

La medicina essendo una scienza sperimentale suscettibile di continui miglioramenti, la sola osservazione dei fatti può giustificare la verità di una dottrina, o di un novó metodo curativo: innanzi ai fatti incontrastabili vengon meno le confutazioni le più sottili, le più dotte, e le più accanite: ed è perciò che invece di aggiungere nuovi argomenti sulla verità dell'Omiopatia, di che abbastanza si scrisse, si disse, si ragionò; noi non faremo che narrare fatti, e fatti più evidenti, che ciascuno potrà a suo bell'agio confrontare, e di questi ne riportiamo in quest'Opera alcuni più singolari in appoggio della verità e dell'armonia che passa fra le teorie della nuova Dottrina medica, ed i pratici risultati

STORIA MEDICA
DI UNA CURA OMIOPATICA
FATTA
DAL DOTT. INNOCENZO LUZZI



La Signora Marianna Rocchi nata Contessa Naselli, romana, di anni trenta, di bella persona, e di ottimo temperamento, aveva goduto quasi sempre di buona salute; se non che, essere incinta le aveva apportato gravi incomodi addominali. Difatti nel Luglio 1849. trovavasi essa negli ultimi mesi della seconda gravidanza e nello stesso tempo sofferente da notabili incomodi di stomaco; a cui vi si unirono in seguito altri incomodi intestinali, come diarrea ostinatissima, doloroso tenesmo, affezioni emorroidali, ec. Tale stato morboso procedeva ora con qualche esacerbazione, ora con diminuzione, ma non cessava mai, segnatamente la diarrea, ad onta della folla dei rimedj apprestati dai medici di cura.

Nei primi di Settembre si sgravò regolarmente; ma il neonato non poté esser nutrito dalla madre a motivo della somma estenuazione di forze, e di notabile marasmo, in cui essa trovavasi; sicchè il bam-

bino benchè succhiasse latte puro da fresca nutrice non sopravvisse che pochi giorni.

Il male degli intestini frattanto non lasciava più o meno di addolorare l'inferma, come il tenesmo spasmodico, unito agli incomodi emorroidali, diarrea perenne; ai quali se ne associarono altri, come forte colica di stomaco, convulsioni, febbre d'indole periodica, ecc. Questi vennero dileguati, ma non lasciò il primo male viscerale di gradatamente avanzarsi, mostrandosi sempre più violento e refrattario.

I mezzi più potenti della medicina comune furono posti in opera da abilissimi e primarj professori: come a dire ripetute dosi di polpa di cassia e tamarindi, decotto bianco, tintura di assenzio, legno quassio, chinina, bibite subacide e gelate, clisteri astringenti, generose e ripetute dosi di diascordio, senapismi alla regione dello stomaco, vescicanti ecc.

Tutto ciò nulla valse ad arrestare l'impeto del morbo, anzi vedendosi esso ognor più grave ed imponentissimo fece disperare intieramente della vita della inferma. In siffatto estremo si pensò ricorrere al benefico metodo omiopatico, siccome per lo più suol avvenire disgraziatamente nelle malattie disperate dagli allopatici. Noi chiamati a visitare l'inferma nella sera avanzata del 14. Ottobre 1849., non volemmo in verità azzardarne la cura per due motivi. Primo per trovarsi il corpo della malata saturo da tutti quei farmaci amministrati; per il che i

rimedj omiopatici non avrebbero potuto spiegare veruna azione. Secondo, trovandosi la detta inferma aggravatissima, sembrandoci da non sopravvivere al dimane; e che se per avventura le si fosse somministrato qualche medicamento omiopatico, si sarebbe detto allora senza riguardo dai detrattori di un tal metodo che la inferma fosse perita per cagione dell'omiopatia, siccome purtroppo ciò arriva di frequente; così ci riportammo per rivederla alla mattina del veniente giorno 15. del suddetto mese, che la trovammo nel presente stato:

Aspetto cadaverico; occhi infossati e languidi con le orbite cerulee; labbra secche infiammate e difficili a muoversi per aprire la bocca, lingua come arsa ed infiammata, e da esserle oramai difficile il movimento; gola anche asciutta sentendovi la inferma de' nodi che ne rendevano faticosa la deglutizione, la quale aridità estendendosi alle vie della respirazione faceva malagevole il passaggio dell'aria, obbligava l'ammalata a respirare a bocca aperta, ed impediva il riposo, sete inestinguibile, desiderando la inferma (come ella diceva) perfino di andarsi a dissetare nelle grandi acque della fontana di Trevi; senso di dolore premente allo stomaco, sentendovi come un peso congiunto a calore, e bruciore del medesimo, che estendevasi lungo il tubo digerente, tensione all'addomine, e sensibilissimo al tatto, e rutti acidi e brucianti, somma inattività delle funzioni in-

testinali, non potendo assimilare il più lieve alimento; punture e calore all' ano con sortita delle emorroidi; stimolo frequente e dolorosissimo di evacuare poca materia, preceduto per lo più da termini, che partivano dalla regione ombelicale, giungendo il numero delle egestioni fino a 20. od a 30, nel giro delle ore 24. Urine fosche e scarse, che emettevansi quasi sempre unite allo stimolo delle deiezioni alvine, polsi piccoli duri e variati, notevole diminuzione delle forze vitali, estremo dimagrimento generale, inerzia della pelle; estremità gelate; edema al piede, e alla gamba destra.

Il rimedio che sembrava in quel momento meglio convenire alla suddetta forma morbosa, era l'*aconitum*, che secondo la legge dei simili, la più parte dei sintomi essenziali di essa forma rassomigliava ai puri effetti di un tal farmaco: come, aridità e rossezza delle labbra, e dell' interno della bocca; arsura della lingua; asprezza e siccità della gola e dell' esofago; sete ardente; senso di dolore premente alla regione dello stomaco, congiunto a bruciore e calore; egestioni alvine frequenti con tenesmo dolorosissimo; punture e pressione all' ano; urine scarse e fosche &c. Premesso il divieto di tutte quelle bevande subacide, e gelate, e di tutti gli altri rimedj, che gli si apprestavano, si amministrò immediatamente la stessa mattina il prescelto farmaco, dinamizzazione 10. sciolto nell' acqua, e preso a cuc-

chiai ad intervalli. Il regime dietetico consistette nel permettere all' inferma l' uso di qualche sorso di acqua mischiata allo zucchero, o di acqua d' orzo; e qualche piccola tazzina di leggero brodo di tratto in tratto.

In tutto il giorno l' ammalata ebbe tre sole volte stimolo ad evacuare; la sera essa stava un poco più sollevata, soffrendo meno la siccità della bocca, e non sentiva quasi più quei nodi alla gola.

Nella notte ebbe poco riposo, e fu faticata da varj inviti alle deiezioni alvine.

2.^o giorno di cura, mattina

L' inferma mostrava più spirito e vita; si era equilibrato il calore nell' estremità; polsi più cedevoli; sete diminuita, e meglio poteva deglutire i fluidi. Si continuò l' uso dell' *aconitum* ed il solo regime dietetico.

Nel corso del giorno ebbe parecchie evacuazioni, ma con meno stimolo ed incomodo.

Sera. Lingua meno arida, potendola meglio articolare, ed anche meglio aprire la bocca, sete moderata: polsi frequenti; temperatura della cute leggermente aumentata. Nella notte venne molestata parecchie volte dal bisogno delle egestioni; purtuttavia dormì qualche ora, e le comparve un poco di sudore dopo la mezza notte.

3.^o giorno, mattina

Essa presentava una miglìoria sensibilissima; aspet-

to animato, polsi quasi al naturale; calore della pelle equilibrato; lingua, e bocca umidissime; sete mite; diminuita la dolorosa sensazione allo stomaco, e rutti rari; addomine meno teso e sensibile, si proseguì l'aconito.

Durante il giorno ebbe tre evacuazioni di poca materia, e con meno stimolo.

La sera continuava nello stesso stato.

La notte fu piuttosto inquieta, varie volte venne chiamata ad evacuare con qualche doloretto intestinale; ma con mitissimo stimolo; aumentata secrezione delle urine dividendosi dalle egestioni alvine; mentre prima si presentavano scarse, e si emettevano contemporaneamente all'invito di evacuare: ciò che faceva rimarcare due circostanze, l'accresciuta attività delle funzioni del tubo digerente, ed il diminuito stimolo dell'intestino retto.

4.^o giorno, mattina

Polsi regolari, bocca e lingua quasi al naturale, poca sete, appena sensibile era il dolore ed il calore alla regione dello stomaco; continuava però il ventre ad esser sciolto con leggieri tormini agli intestini; sentiva essa frattanto più vita e forza, ed aveva appetito. Alla prescritta dieta si aggiunse qualche leggera zuppa di riso ben cotto. Riguardo poi alla cura medica trovammo in acconcio amministrare alla ammalata il *metallum album* ed il *rhus R*: Per l'analogia dei loro effetti patogenetici, col suddetto

stato morboso, che era sostenuto oramai, segnata-
mente da quello scioglimento di ventre cronico ed
ostinato congiunto a qualche doloretto colico, che per
lo più infastidiva l'inferma durante la notte; per il
che delle due medicine scegliemmo il *rhús R.* dina-
mizzazione 10. che vennele somministrato collo stes-
so metodo dell'*aconito*.

Tutto il giorno essa lo passò piuttosto bene, e
di buon umore; ebbe due sole egestioni alvine, ed
urine copiose, e poco colorate. Verso sera risenti-
va leggera siccità.

La notte fu alquanto smaniosa, ebbe due scari-
che di poca materia accompagnati da qualche dolo-
loretto intestinale; urine abbondanti; madore in tut-
ta la notte.

5.^o giorno, mattina

L' ammalata presentava un' aspetto piuttosto sod-
disfacente; aveva la bocca e la lingua umide; mitis-
sima la sete; polsi regolari, scomparsa la sensazio-
ne dolorosa ed il calore all' epigastrio; temperatura
equilibrata della macchina; ed essa mostrava aver più
forze.

Si proseguì il *rhús* e la prescritta dieta.

In tutto il giorno una sola deiezione alvina.

La sera si trovava più sollevata.

La notte fu tranquillissima e senza evacuazioni;
la prima dopo quattro mesi di malattia; urine co-
piosissime e naturali.

6.° giorno, mattina

Proseguiva la miglioria: polsi naturali, poca sete lingua però leggermente asciutta; forze dell'inferma sempre crescenti; *rhus. R.*

Durante il giorno la lingua ritornò ad essere umida; senza sete; una sola egestione alvina.

La notte essa la passò quasi sempre in riposo e senza esser turbata dalla voglia di evacuare; continuavano le urine ad essere abbondanti; leggero traspiro.

7.° giorno, mattina

L'inferma mostrava un miglioramento notabilissimo; aspetto più animato, lingua umida; senza sete non avvertiva verun incomodo intestinale, polsi naturali, pelle umida. Accusava essa molto appetito, e si sentiva alquanto in forze, a segno che volle alzarsi da letto e stare qualche ora sulla poltrona. Si continuò l'uso del *rhus. R.* ed al metodo dietetico si accrebbe un'altra zuppa.

Tutto il giorno lo passò bene e senza evacuazioni, e così la notte.

8.° 9.° 10.° 11.° giorno.

Proseguì la miglioria sempre crescente, e scomparvero affatto le alvine deiezioni; l'ammalata in tutti tai giorni stava qualche ora fuori del letto.

12.° giorno, mattina

Le si era manifestata una leggera tensione nell'addomine; attribuendosene la causa alla sospensione da

varj giorni delle ventrali egestioni, per la quale
le fu amministrata la *bryonia alb.* dinamizzazione 4.°

13.° giorno, mattina.

Sempre meglio. Nel corso della giornata ebbe ella due copiose scariche, avendole recato un momentaneo disturbo.

Nei giorni successivi continuò sempre il miglioramento, e l'ammalata alzavasi da letto tutti i giorni. E ritornando a mostrarsi chiuso l'alvo da parecchi giorni, si ricorse di bel nuovo alla *bryon.* che dopo un giorno produsse il suo benefico effetto.

Il giorno 4. Novembre, ventesimo di cura, accusava l'inferma una specie di languore allo stomaco, difficoltà nel digerire, accompagnata da flatulenza, e rutti ec. ec. A tale gruppo di sintomi sembrava convenire l'*ignatia* per la somiglianza de' suoi effetti col suddetto stato morboso, che le venne somministrata, dinamizzazione quarta, da cui si ebbe sommo vantaggio.

Il giorno 7. del suddetto mese l'inferma stava assai meglio, il ventre però era ritornato ad esser chiuso da varj giorni, per cui si ripeté la *bryonia*.

Il giorno 9. ebbe una larga egestione alvina; lo stomaco soffriva meglio il cibo; essa si nutriva ed acquistava forze.

Il giorno 10. sortì da casa per fare una passeggiata in carrozza, dalla quale ne riportò sollievo, che ripeté tutte le volte che il tempo lo permetteva.

Si ricorreva frattanto ai due accennati farmaci, alla *bryonia* ed all' *ignatia* quante volte il bisogno lo richiedesse. In tal guisa il miglioramento progredì sempre.

I medicamenti che formarono questa cura, somministrati secondo le regole prescritte dall' immortale Hahnemann, corrisposero a meraviglia; dimodochè dal momento in cui l' ammalata venne sottoposta al trattamento omiopatico, essa incominciò a sentire immediatamente gli effetti benefici (dicano ciò che vogliano i contrarj), di modo che di giorno in giorno crescendo il miglioramento, in brevissimo tempo poté dirsi libera da sì mortale malattia, non avendo durato la stretta cura che dai 15. Ottobre fino ai 19. Novembre del suddetto anno.

Restava per altro a superare ancora la convalescenza, la quale si presentava anch' essa imponente ed ostinata, tanto per l' estremo abbattimento in cui trovavasi la macchina dell' inferma, quanto per la stagione invernale che andavasi ad incontrare. Ond' è che per rendere più sollecita la completa guarigione, consigliammo un cambiamento di aria più elastica e più sana a fine di viemmeglio attivare l' andamento delle funzioni di quell' economia animale. Difatti la permanenza di un mese circa nel delizioso soggiorno di Porto d' Anzio, ricondusse rapidamente la prefata Signora ad un florido benessere di cui tuttora gode.

Così ben rimessa la detta Signora, dopo alcuni giorni rivide uno dei suoi medici curanti allopatici, che gode alta riputazione in Roma. Questi indispettito, e quasi direi, disdegnoso della guarigione della medesima, perchè non erasi avverato il suo infau-
sto ed infallibile prognostico, le disse che la sua guarigione era tutta apparente, e che non potrà giammai rimettersi in una regolare sanità; dippiù che le funzioni dell' utero sarebbero sempre turbate, e che esso non sarebbe più suscettibile a gravidanza.

Il primo di questi spropositati vaticinj riuscì vano, perchè la detta signora costantemente progredia migliorare, ed in breve tempo ad acquistare un perfetto benessere.

In seguito vennero meno gli altri, giacchè a dispetto del suddetto sig. professore, dopo qualche mese l' utero riprendendo le sue ordinarie funzioni, divenne anche pregno. La gravidanza percorse felicissima e senza incomodi; ciò che dianzi non lo era stato affatto, e nello scorso settembre 1851. diè a luce un robusto e ben conformato fanciullo, con parto felicissimo, ed essa attualmente trovasi ben nutrita ed in uno stato di salute floridissimo.

Ad onta di tutto ciò il surriferito professore distintissimo, fermo nella sua opinione, nel rivedere i genitori di un tal neonato, predisse che esso non sopravviverebbe a loro, benchè presentasse un' aspetto sanissimo, bene sviluppato e scevro d' incomodi!

Ho riferito questi fatti per mostrare fin dove arrivi la cieca ostinatezza di taluni, per non dire altrimenti, tuttochè si riguardassero come zelantissimi tutelari della pubblica salute.

Questi nulla di meno per sostenere i loro principj veri o falsi evidentemente desiderano che anche in talune contingenze avvenga funesto l' evento. Vera fragilità umana !



OSSERVAZIONI PRATICHE

del Dottor Liberali

I.

Ascite

Il padre Direttore delle scuole Cristiane, nell' assedio di Roma 1849., fu a Civitavecchia colpito da febbri periodiche, accompagnate da ostinata diarrea. Questa malattia fu colà trattata da alcuni medici dell' armata francese con un empirio di cose contraddittorie, caratterizzate da essi per rimedj.

Il risultamento di tutto ciò fu, che il padre divenne ascitico. Diffatti, giunto in Roma, lo rinvenni in

letto, pallido, abbattuto, stinito, volto contraffatto, ventre enormemente ripieno di acqua, sete, dolore agli ipocondrij, urine scarse, ventre sciolto, nausea ec.

Gli amministrai *metall. alb.* 30., N.° 6. globuli in oncie due di acqua distillata, da prendersi a cucchiaini ogni sei ore. Appena che l' infermo prese il primo cucchiaino, le urine divennero copiose, e tutti i morbosì sintomi diminuirono nell' intensità. Essendo la gonfiezza del ventre dopo varj giorni diminuita, e sentendosi, per mezzo dell' esplorazione del tatto, il fegato e la milza indurati dall' ostruzione, si passò all' uso del *mercurio solubile*, e coll' uso alternato di questi due rimedj, l' infermo ricuperò una perfetta salute che tuttora gode, e fu sottratto dalla paracentasi da cui veniva minacciato, mezzo certo onde rendere queste infermità ribelli e mortali.

Questo caso è abbastanza evidente nè gli avversarj della nuova dottrina potranno caratterizzarlo per lieve infermità, che potesse essere guarita senza alcun rimedio, come spesso ciecamente dicono delle guarigioni che dall' omiopatia si ottengono.

II.

Spasmodia del retto

La Signora Catterina B., di anni 55. domiciliata nella via dei Pianellari, N. 7. dietro retropulsione:

di leggera eruzione cutanea, che di tempo in tempo le appariva sulla coscia destra, fu presa nell' anno 1850., da tenesmo all' ano, con bruciore, trafiggiture e dolori che si estendevano lungo le estremità inferiori, diarrea bruciante, prostrazione di forze, smania.

Questa malattia per lo spazio di otto mesi, fu da varj professori trattata, e con molti rimedj, senza ottenere il menomo sollievo all' inferma di tanti patimenti. Finalmente si convenne fra i professori curanti di ricorrere a mezzi estremi: alla recisione dello sfintere dell' ano!!! mezzo consigliato da varj chirurghi in questi casi. Ma l' inferma che per otto mesi era stata così tormentata, non volle punto sottoporsi a questo supremo tormento, e piuttosto volle sperimentare l' Omiopatia.

Venni chiamato ad assisterla, e le amministrai a lunghi intervalli, *mercurio solubile e zolfo 30.*, e l' ammalata, dopo varj giorni, lasciò il letto: i suoi spasimi si fecero più miti e più rari. Si amministrò interpolatamente *pulsatilla e nux vomica*, e dopo il tempo impiegato in questa salutare terapeutica, l' inferma recuperò perfettamente la perduta salute, che tuttora gode pienamente.

Ecco in qual modo l' Omiopatia ha risparmiato un' operazione che poteva avere le più triste conseguenze.

Aneurisma dell' iliaca sinistra esterna

Domenico Senzadanari di Anguillara, di anni 35 contadino, nell' inverno del 1849 e 50, fu preso da una malattia che i medici di quel luogo giudicarono infiammatoria, e che trattarono con circa venti salassi, purganti ecc. Le conseguenze furono che l' infermo dopo qualche mese incominciò a sentire una forte palpitazione alla regione ipogastrica sinistra, con lieve tumore sotto l' esplorazione manuale; respiro affannato, specialmente dopo il più lieve movimento: faccia pallida, piedi edematosi, digestioni difficili: impossibilità da varj mesi di lasciare il letto, e da tutti i medici che lo visitarono fu giudicato affetto da aneurisma dell' iliaca sinistra e tutti ne facevano un pronostico mortale.

Trovandomi io a caso in quel luogo fui invitato a vedere questo infermo che trovai nello stato suddetto. Convenni anch' io nella diagnosi fatta e proposi il *licopodium*. Il medico Allopatico consentì come un tentativo estremo senza speranza di buon effetto. Amministro il suddetto rimedio alla trentesima diluzione, sei globuli ogni mattina: e faccio ritorno in Roma con poca speranza di vedere una perfetta guarigione. Dopo trenta giorni sento con sorpresa che l' infermo ha lasciato il letto, e che ha un miglioramento sensibilissimo di tutti i sintomi: faccio pro-

seguire il rimedio a più lunghi intervalli: dopo un altro mese è in istato di venire in Roma, ove io lo riveggo guarito quasi perfettamente da questa malattia. Gli prescrivo *china* per varj giorni, ed ora il suddetto ammalato gode ottima salute, con sorpresa di tutti i medici che videro il caso.

Il lycopodio fu il solo rimedio che venne amministrato in questo caso; questo rimedio, che venne condannato dalla medicina ad una perpetua inerzia, e che non servì e non serve nelle farmacie che ad impolverare la pillole, trovò in Hahnemann chi lo tolse da quel disprezzo in cui giaceva, ed assoggettatolo a numerose triturazioni, e diluzioni, ne sviluppò tutte quelle proprietà che descrisse nell' articolo *licopodio* della sua materia medica. Difatti si vedono colà dei sintomi che fanno vedere che esercita un' azione diretta sopra il sistema vascolare, tanto arterioso che venoso; ed il Jahr nelle sue opere lo considera come ottimo rimedio negli aneurismi e nelle varci.

Anemia per abuso di salassi

Orsola Biscotti Romana di anni 45. domiciliata in Borgo nuovo N.° 98. madre di varj figli di buon temperamento; nell' anno 1850. fu aggredita da una infermità che fu giudicata infiammatoria, e per curarla nello spazio di pochi mesi le furono prat-

ticati oltre trenta salassi tra locali e generali, le furono applicati altrettanti vessicanti, due emuntorj, ed un infinito numero di rimedj d'ogni genere. L'effetto di questo trattamento fu che l'inferma cadde in un cronicismo tale che i medici stufti di tormentarla l'abbandonarono come incurabile. L'inferma intesa la sua sentenza ricorse all'omiopatia come ancora salutare.

Chiamato io ad assisterla, la rinvenni in letto pallida e smunta con febbre lenta, debolezza estrema, edema dei piedi e del volto con tosse secca e respiro affannato, due fonticoli uno al braccio sinistro; e l'altro alla gamba destra che era passato in cancrena; inappetenza, smania, calore continuo ecc.

In questo stato poco era da sperare della guarigione; ma riflettendo che questo stato era l'effetto di un trattamento intempestivo, e che lo stato dei visceri non presentava lesioni organiche, ne assunsi la cura

Amministravi *chin.* 12. per varj giorni ed i sintomi generali incominciarono a diminuire d'intensità. Dopo qualche giorno di riposo passai all'amministrazione di *Acid. phosph.* 12. che confermò lo stato migliorativo dell'inferma.

Però la prostrazione di forze era grande nè era sperabile di riordinare in pochi giorni un'organismo così maltrattato: ma la speranza della guarigione si faceva certezza vedendo migliorare giornalmente i sin-

tomi morbosi dietro la propinazione alternata dei due suddetti rimedj. Difatti l' inferma dopo cinquanta giorni circa di cura nei quali oltre i suddetti rimedj usò qualche dose di *sepiæ met. alb. puls. sulph.* a lunghi intervalli e secondo la prevalenza de' sintomi, potè lasciare il letto con sorpresa degli astanti, ed il miglioramento andò progredendo in modo che dopo mesi quattro di cura ricuperò una perfetta sanità che tuttora gode, e può attendere alle incombenze di madre di famiglia senza i dolorosi incomodi emuntorj, e senza l' uso di tanti rimedj che per tanto tempo aveva inutilmente sperimentati.

Ecco un caso in cui l' Allopatia aveva predetta una certa morte, e forse causata da un metodo curativo troppo attivo e sragionato. E l' Omiopatia ha trionfato.

Bronchite cronica

M. Matteo, falegname, di anni 25. Nel 1839. fu per la prima volta affetto da bronchite, e fu guarito mediante cinque salassi. Sul finire di Novembre 1844. contrasse un' altra bronchite, e fu curato allo spedale di Pinerolo con quattro salassi, pece di Borgogna al dorso, vescicanti sul petto ed alle braccia. Questi rimedj non tolsero punto la tosse. Li 26. Aprile chiese il mio soccorso e presentava i sintomi seguenti:

Cefalea frontale; tintinnio alle orecchie, lingua

rossa, pressione all' epigastrio, che si aumenta dopo di aver mangiato: bocca amara, tosse continua prodotta da una titillazione alla laringe: La tosse è così convulsiva che produce il vomito, ed è susseguita da oppressione e difficoltà di respiro; rantolo mucoso al polmone destro, sputi mucosi. Brividi di freddo, febbre vespertina; ebbe la scabbia circa dodici anni fa, fu curato coll' unguento citrino. Amministravi per quindici giorni alternativamente ogni tre giorni per due volte l' *aconito* e la *brionia*, alla seconda volta dell' *aconito* la febbre era troncata, e la tosse non produceva più vomito; continuai la *brionia*; la tosse al quindicesimo giorno era ancora assai migliorata; esisteva ancora difficoltà nel digerire vi era sempre pressione all' epigastrio dopo aver mangiato. Quattro dosi di *nux* in sei giorni tolsero quest' incomodo; la tosse sebbene diminuita, non era ancora del tutto cessata, ed appariva talvolta nella notte, e tutte le mattine esisteva ancora un po' di rantolo mucoso. Gli amministravi *zolfo 30.* in globuli da prenderne cinque al mattino per quattro giorni consecutivi: quattro giorni di riposo, e così di seguito al diciottesimo giorno dell' amministrazione dello *zolfo* era perfettamente guarito, e potè ripigliare il suo mestiere senza incomodi nella sua salute.

Convulsioni epilettiche

B. Margherita di anni 14., filatrice, di abito ca-
 chetico; già da varj anni ebbe una diarrea che tut-
 tora le continuava, cessando per vario tempo, poseia
 ripigliando. Avuto uno spavento è da due mesi che
 si manifestarono delle convulsioni croniche che ven-
 gono sempre di notte con perdita dei sensi; ed un
 tremito generale, che dura un quarto d'ora, è co-
 stantemente foriero delle convulsioni: prova quindi
 uno stringimento alla gola: nel tempo del tremito
 chiede del lume, e se ne può avere, l'accesso è
 di minor durata: dolore all' epigastrio; movendosi
 nasce un dolore al costato destro; palpitazione di cuo-
 re, sete, appetito vorace, fisionomia spaventata; o-
 gni piccolo rumore, una sorpresa le dà tremiti. Un
 anno fa ebbe molti furuncoli alle varie parti del cor-
 po, e nello scorso inverno le vennero delle croste
 al capo. Il tipo delle convulsioni è terziario notturno.

Li 8. Maggio 1845. le amministrai *nux vomica*
 durante quindici giorni; sotto l' uso di questo rime-
 dio le convulsioni scomparvero affatto al ventesimo
 giorno. Rimaneva ancora la palpitazione e la impres-
 sionabilità del sistema nervoso. *Pulsatilla* rimedio a
 questi inconvenienti durante la sua azione di dodici
 giorni. Quindi affine di confermare la cura, e pre-
 venire ogni ricaduta, fondato sul convincimento che
 una causa psorica era cagione di tale malattia, pre-

scrissi *sulphur*, e l'azione di questo rimedio fu tanto più palese, in quanto che la disposizione alla diarrea non era del tutto cessata, dopo la continuata azione di questo rimedio, essa si trovava perfettamente guarita nel successivo mese di Agosto.

Potremmo aggiungere moltissime altre di queste istorie, ma per brevità rimandiamo i nostri lettori a tutti i giornali sì italiani che stranieri che ne sono ripieni, e gli invitiamo ancora a confrontare i registri della nostra pratica che esattamente presso di Noi conserviamo.



CAPITOLO IX.

SPIEGAZIONE DELLE ABBREVIATURE COLLE QUALI SONO SCRITTI
I RIMEDI NOMINATI IN QUEST' OPERA

Abbreviature

Spiegazioni

Aco.	Aconitum
Al.	Aloes
Allum.	Allumina
Ambr.	Ambra
Ant. cr.	Antimonium crudum
Arn.	Arnica
Ars.	Arsenicum
Art.	Artemisia
Asa fae.	Asa foetida
Berb.	Berberis
Bar. c.	Baryta carbonica
Bell.	Belladonna
Bor.	Borax
Bry.	Bryonia
Clem. c.	Clematis erecta

*Abbreviature**Spiegazioni*

Calc. c.	Calcarea carbonica
Cann.	Cannabis
Caps.	Capsicum
Carb. v.	Carbo vegetabilis
Caust.	Causticum
Cham.	Chamomilla
Chin.	China
Chinin. s.	Chininum sulphuricum
Cin.	Cina
Coccul.	Cocculus
Coff.	Coffea
Coloc.	Colocyntis
Con.	Conium
Diad.	Diadema
Dig.	Digitalis
Dros.	Droserea
Dule.	Dulcamara
Ferr.	Ferrum
Gen.	Gentiana
Hep. s.	Hepar sulphuris
Hyosc. n.	Hyosciamus niger
Ign.	Ignatia
Ipec.	Ipecacuana
Lach.	Lachesis
Lyc.	Lycopodium

Abbreviature

Spiegazioni

Merc. sol.	Mercurius solubilis
Nux. m.	Nux moscata
Nux. v.	Nux vomica
Op.	Opium.
Petrol.	Petroleum
Phosph. ac.	Phosphori acidum
Phosph.	Phosphorus
Plumb.	Plumbum
Puls.	Pulsatilla
Rhod.	Rhododendron
Rhus. t.	Rhus toxicodendron
Rut.	Ruta
Sabad.	Sabadilla
Sep.	Sepia
Sil.	Silicea
Spig.	Spigelia
Spong.	Spongia
Staph.	Staphisagria
Stan.	Stannum
Stram.	Stramonium
Sulph.	Sulphur
Veratr.	Veratrum
Viol. tric.	Viola tricolor

Elenco

Di quei Signori seguaci, ed amici dell' Omiopatia, che gentilmente hanno contribuito alla pubblicazione di quest' opera.

A

Antonelli G. Card. Seg.
di Stato di S. S.
Averardi D. Gaetano
Aloisi Luigi
Antonelli Dot. Gaetano
Alvarg Giovanni
Amici Domenico
Arcangeli Prosdocimo

B

Bazzichelli Vincenzo
Bravo Cavaliere
Botti Dott. Antonio
Balzi Dott. Giuseppe
Bartoli Giuseppe
Briganti Pier Luigi
Bornia Filippo
Benarbò P. Olivetano
Bultrini Antonio
Barlocci Tommaso
Bulla Anselmo

Bonelli Vincenzo
Bonelli Giuseppe
Bozzi Niccola
Barberi Americo
Borniara Filippo
Borchut Victor
Bertoldi Dott. Luigi

C

Civai Don Giuseppe
Cavazzi Cav. Filippo
Calderoni Antonio
Costa Artemisia
Cecchini Dott. Antonio
Cirella de'Duchi Alfonso
Calza Cav. Giuseppe
Chierici Alfonso
Caraffa Raffaele
Cervini Dott. Alindo

D

Di Legge Avv. Filippo

Della Torre il Duca
Del Rè Agostino
Descalzi Pietro
Dasti Cav. Giuseppe
De Meis Francesco
Dorelli Giovanni

E

Eustachio Maria Priore
Carmelitano scalzo

F

Fausti Cav. Lodovico
Fiorelli Filippo
Finardi Alessandro
Fantaguzzi Monsig. Ge-
ronimo
Felici Gregorio
Filippetti Giovanni
Fedeli Dott. Gregorio

G

Garofoli Laura
Gentili Antonio
Guerra Luigi
Guerra Vittoria
Guerra Antonia
Gori Mario
Gorelli Luigi
Guarnieri Dott. Ignazio

Guglielmi Alessandro
Gigli Ottavio
Giammaica Luigi
Giasoni Giuseppe
Grilli Dott. Giulio

J

Jacometti Ignazio
id. Vincenzo
id. Anna Lang

K

Knebel Francesco
id. Angela
Kauport Gustavo

L

Lattanzi Paolo
Lang Monsig. Carlo
Lelli Giovauni
Lang Ettore
id. Clelia
Lepri Nicola
Liuzzi Dott. Innocenzo
Ladelci Dott. Francesco

M

Manni D. Francesco
Marchais Giovanni

Muti-Bussi March. Pio
Mariani Cesare
Mongarini Lodovico
Montecchiari Antonio
Massoni Giovanni
Miniarelli Felice
Magatti Angela
Mamelli Francesco
Montecchi Elena

N

Navarini Luigi
Nobili Luigi
Neri Mariano

O

Ogetti Giovanni

P

Piombino Principe
Piombino Principessa
Pellizzi Domenico
Pacilio Dott. Paolo
Pozzi Felice
Prambolini Alessandro
Pulieri Cav. Giuseppe
Podesti Clotilde
Pelosini Costantino
Ponsi Ubaldo

Q

Quintini Giuseppe
Quagliotti Angelo

R

Ravioli Camillo
Rinaldi Ugo
Ruga Giovanni
Ruspoli Donna Paolina
Ruiz Anna
Rossi Pietro
Ruiz Pietro
Rassoni Carlo

S

Soderini Conte D. Francesco
Scalzi D. Francesco
Sforza Duca Lorenzo
Sforza Duches. Carolina
Spaziani D. Giacomo
Schiaffini Priore Olivetano
Spagna Pietro Paolo
Spagna Giuseppe
Simonetti Claudio
Steller Giuseppe
Sartori Stanislao
Sgattelli Angelo
Stralla Vincenzo

T

Taglianini Dott. France-
sco

Terenzi Stefano

Tittoni Angelo

Tittoni Vincenzo

Tadolini Scipione

Tadolini Tito

Trocchi Giovanni

V

Vernò Padre di S. Gio.
di Dio

Vajola Avvocato

Vallati Pietro

Venturi Pietro

Z

Zannelli Dott. Domenico



IMPRIMATUR

Viterbii 15. Maii 1853.

F. G. FRONTINI R. E.

IMPRIMATUR

Viterbii 16. Maii 1853

C. L. CECCOTTI R. P.

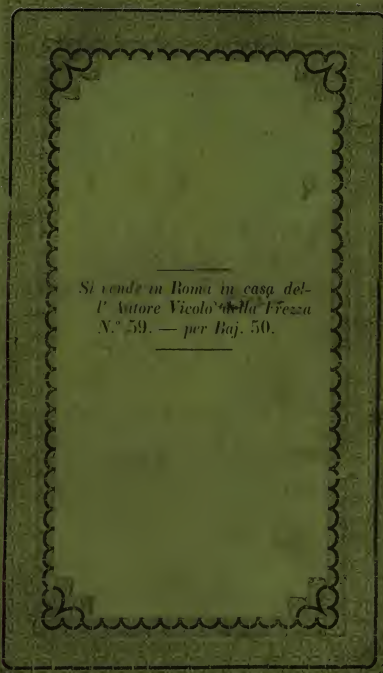
DONO
687,820

CLABAM GIBO
LEGATOR: ORI

B. 16.91



B.N.C.F.



*Si vende in Roma in casa del-
l' Autore Vicolo della Frezza
N.° 59. — per Baj. 50.*